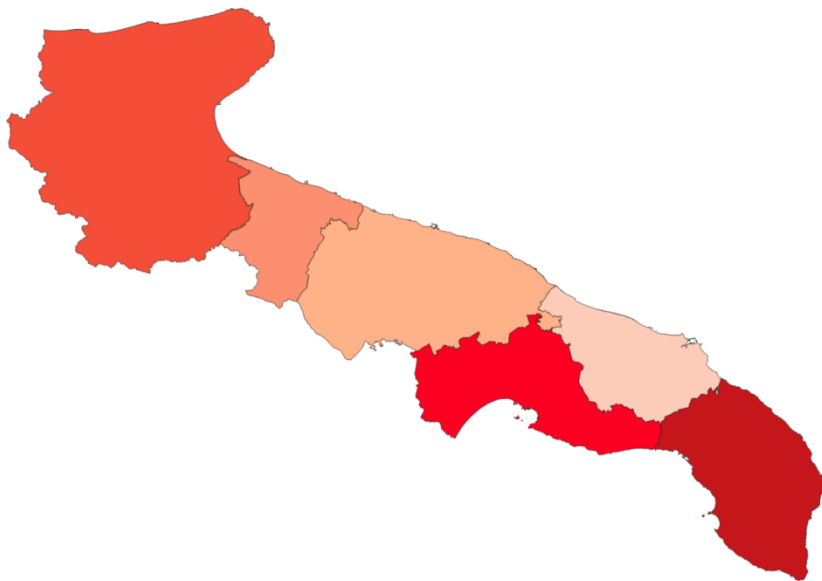




GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE PUGLIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

SISPRINT



SI.CAMERA

Luglio 2018

Indice

Introduzione alla lettura	5
Il contesto socio-economico.....	7
1. La popolazione e gli indicatori demografici.....	13
1.1 I flussi demografici	17
1.2 Struttura della popolazione	18
1.3 La presenza di stranieri	20
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	21
2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo.....	25
2.2 La nati-mortalità delle imprese.....	27
2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	28
2.4 Start-up innovative.....	29
2.5 Le cooperative sociali.....	30
2.6 Procedure concorsuali e fallimenti	31
Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio.....	33
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.....	41
3.1 Agricoltura.....	45
3.2 Industria in senso stretto	48
3.3 Costruzioni	51
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	54
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	58
3.6 Gli altri servizi.....	62
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive ..	67
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	71
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	72
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche	73
4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	75

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	77
5.1 I flussi commerciali con l'estero.....	81
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni.....	82
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	83
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	84
5.5 Le merci oggetto di esportazione.....	85
5.6 Le imprese a partecipazione estera	87
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	89
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	93
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	94
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	96
6.4 I tassi di interesse.....	98
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	101

Introduzione alla lettura

Il presente Report è realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale, con cadenza semestrale, costituisce un utile e concreto strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale. A ciò si aggiungono approfondimenti all'interno di aree sovra comunali (distinzione fra centri e aree interne, aree di crisi di natura complessa e non complessa).

I capitoli del report sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico, effettuata attraverso l'analisi di una selezione di indicatori e riassunta in un quadro dei punti di forza e debolezza della regione. I sei capitoli prendono in esame la demografia regionale e delle sue implicazioni socio-economiche, le caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, la sua articolazione settoriale, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Il Rapporto si caratterizza per una serie di aspetti di rilievo:

- l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, a partire dal Registro delle Imprese;
- l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato;
- l'analisi degli andamenti di alcuni parametri (soprattutto quelli relativi alla natalità imprenditoriale) anche all'interno di aree sovracomunali di particolare interesse (come aree interne e aree di crisi);
- l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative, che consentono sia l'immediata lettura (guardando alla sintesi sul contesto socio-economico e alle infografiche disponibili per ogni capitolo), sia la discesa in profondità di dettaglio.

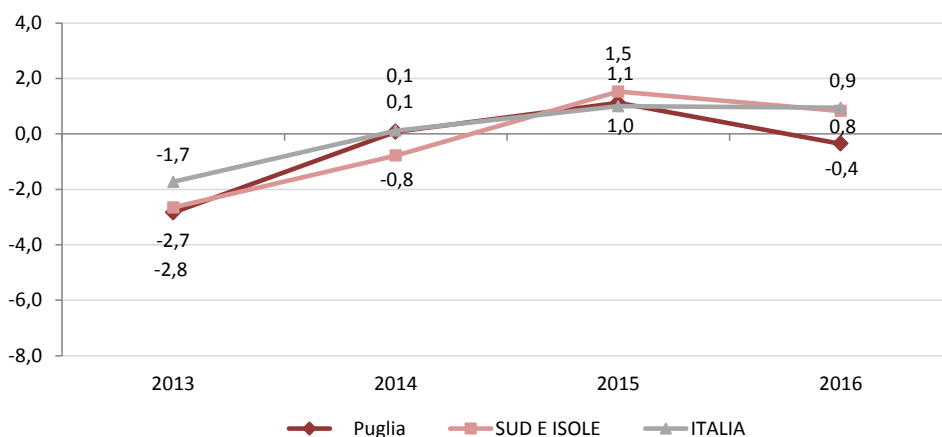
Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Il contesto socio- economico

In Puglia il Pil per abitante (dato 2016) è meno di due terzi della media nazionale con corrispondenti criticità riscontrate nel locale mercato del lavoro (tasso di disoccupazione pari a 18,8%, Italia 11,2%; tasso di disoccupazione 15-24 anni 51,4%, Italia 34,7%).

L'andamento del Pil ai prezzi di mercato ha registrato un rallentamento tra il 2015 e il 2016 (-0,6 punti percentuali) che ha invertito il percorso di crescita che la regione aveva intrapreso nel biennio precedente. Stessa dinamica ha interessato anche le altre regioni del Mezzogiorno, dove il Pil ha raggiunto il suo punto di massimo nel 2015 (1,5%) per poi scendere negli anni successivi.

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'economia della regione (composta da 380 mila imprese e circa 1,2 milioni di occupati) mostra una apertura al commercio internazionale ancora modesta (rapporto export/Pil 2017: numero indice Puglia su Italia 42,9, Italia pari a 100), comunque incoraggiata dai prodotti high-tech e dell'agroalimentare. I prodotti dell'industria farmaceutica rappresentano il 12,8% del valore dei prodotti pugliesi esportati, seguiti dagli aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (7,5%) e dai prodotti di colture permanenti (6,2%).

Al livello settoriale, agricoltura e industria sperimentano un processo di accentrimento ed efficientamento all'interno del quale si riduce il numero delle imprese e il numero dei loro occupati, **ma aumenta la competitività e il valore aggiunto prodotto**. Per quanto riguarda le attività industriali, vi è una buona concentrazione di imprese che si occupano della trasformazione di prodotti alimentari (17,2% delle industrie pugliesi), della fabbricazione di prodotti in metallo (14,8%) e del confezionamento di articoli di abbigliamento (11,9%). Le costruzioni, in Puglia come in Italia, stanno ancora attraversando una fase di riduzione di occupati, imprese e ricchezza prodotta. **L'economia locale vede un ruolo centrale delle attività terziarie (le quali incidono per più del 75% della ricchezza complessivamente prodotta nella regione)**, anche come conseguenza dello svilupparsi del turismo soprattutto di tipo internazionale: **il numero di presenze turistiche è cresciuto dal 2012 al 2016 dell'8,6%** (Italia 5,8%).

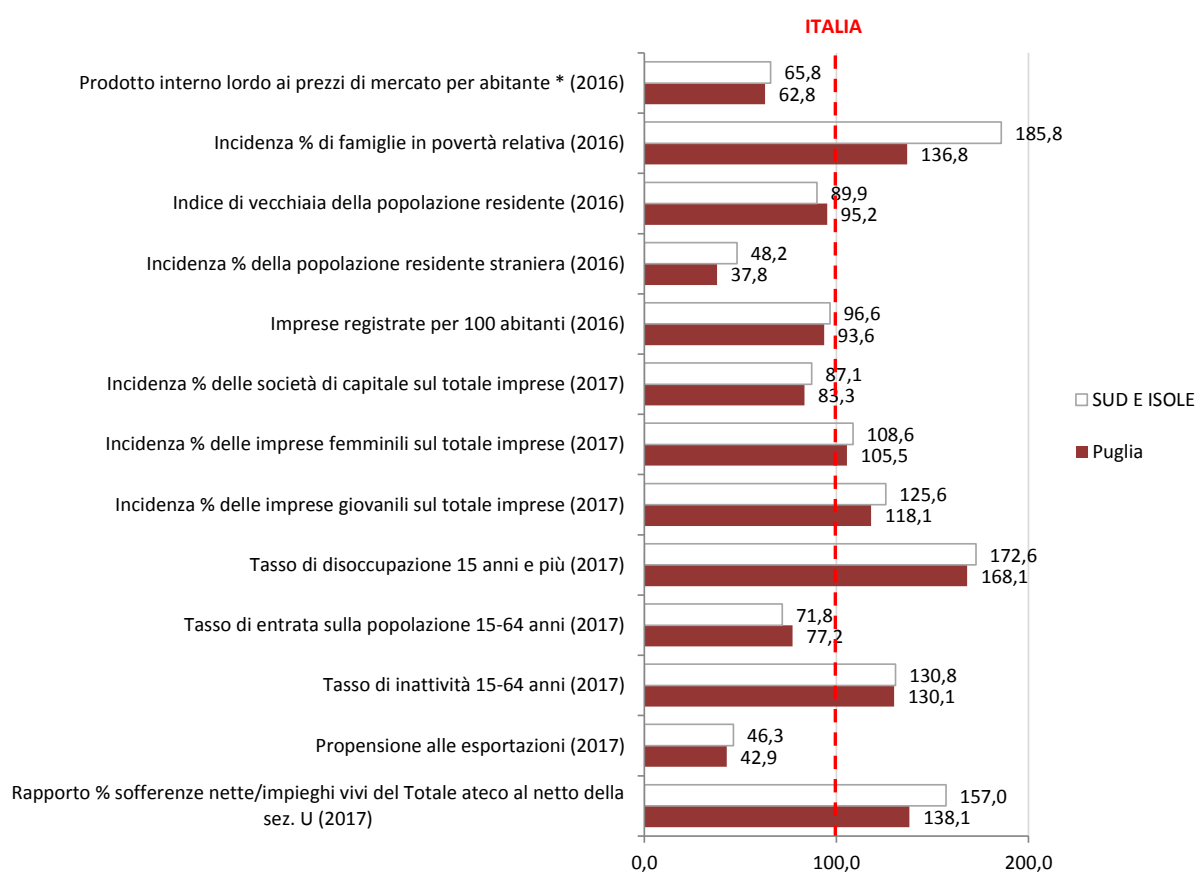
Il processo di ristrutturazione del sistema imprenditoriale, che passa per una generale riduzione della densità di aziende sul territorio (il numero di imprese per abitante è inferiore alla media Paese), stenta ancora a trovare pieno compimento: **le società di capitale, nonostante il percorso di convergenza intrapreso, non si allineano ancora sulla media nazionale (nel 2017: numero indice Puglia 83,3; Italia 100)**.

In questo contesto, si diffondono le situazioni di criticità imprenditoriale. Il rapporto sofferenze su impieghi bancari si attesta infatti al 22,4% nel 2017 (Italia 16,2%), inficiando le dinamiche del credito. **Gli impieghi bancari al settore produttivo pugliese risultano in flessione nell'ultimo quinquennio (-23,4%), sebbene in maniera non molto più severa rispetto alla media nazionale (-21,4%).**

Quello pugliese è, quindi, un sistema imprenditoriale ancora legato ad attività tradizionali e in cui **poco spazio viene lasciato all'innovazione (basti pensare che sul territorio sono nate circa 8 start-up innovative ogni 100mila abitanti, contro le 14,4 avviate a livello nazionale), ma in cui un contributo importante proviene dalla componente femminile** (incidenza delle imprese femminili nel 2017: Puglia 105,5; Italia 100) **e giovanile della popolazione** (incidenza delle imprese giovanili nel 2017: Puglia 118,1; Italia 100).

Principali indicatori socio-economici per Puglia, Sud e Isole ed Italia




















Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

Quadro dei punti di forza e debolezza della Puglia in ambito socioeconomico

Punti di forza		Punti di debolezza	
	Buona incidenza fra i beni esportati di prodotti high tech e agroalimentari		Andamento stazionario e ciclo economico poco sensibile agli stimoli esterni
	Turismo in crescita e aumento delle presenze straniere.		Scarsa apertura commerciale e propensione alle esportazioni
	Crescita di occupati e ricchezza prodotta nel terziario		Processi di selezione imprenditoriale che hanno colpito le imprese minori, in particolare in agricoltura, industria e costruzioni
	Popolazione più giovane della media nazionale		Riduzione del valore aggiunto del sistema produttivo, a causa soprattutto delle performance del settore edile
	Indice di vecchiaia più basso di ben otto punti percentuali rispetto alla media della Penisola		Scarsa presenza di start-up innovative
	Larga presenza di attrattività naturalistiche		Elevata presenza di sofferenze bancarie afferenti al settore produttivo
	Buona crescita della presenza di società di capitale		Impieghi bancari in flessione, soprattutto nelle costruzioni e nei servizi
	Elevata presenza di imprese femminili e giovanili		Mercato del lavoro caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione
	Società di capitale cresciute di circa un quarto nel giro di un quinquennio		Tassi di interessi applicati più elevati, seppur in decrescita
	Elevato grado di ispessimento giuridico delle imprese		

1.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

PUGLIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



96,9% Italiani
-0,8
Var.% 2011/2016

3,1% Stranieri
53,0
Var.% 2011/2016

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016

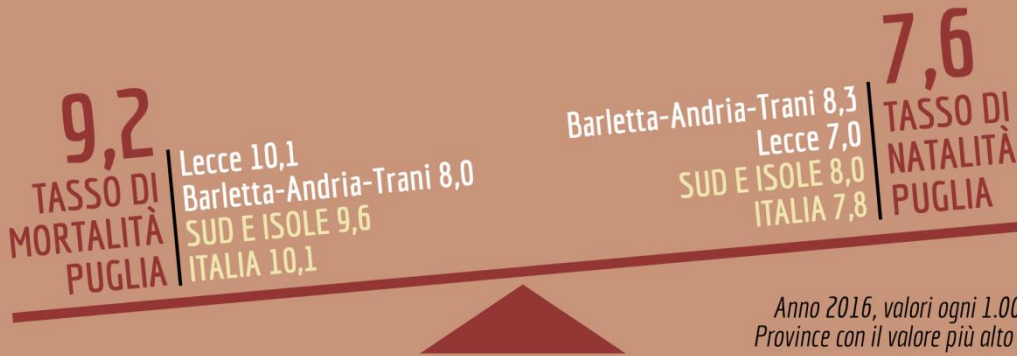


91,7% Italiani
0,4
Var.% 2011/2016

8,3% Stranieri
24,6
Var.% 2011/2016



31 dicembre 2016, valori ogni 1000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

1.1 I flussi demografici

Alla fine del 2016, la popolazione residente nella regione Puglia risulta pari a 4milioni di persone, in aumento dello 0,3% rispetto al 2011 (in termini assoluti si tratta di circa 14mila abitanti in più). L'andamento demografico regionale è in linea con quanto avviene a livello ripartizionale (Sud e Isole +0,8%) e nazionale (Italia +2,0%), poiché il numero di residenti diminuisce solamente nelle province di Taranto (-0,1%) e Brindisi (-0,9%). Restringendo l'analisi all'ultimo triennio, è possibile tuttavia notare una graduale riduzione delle persone residenti in Puglia dello -0,6%; la popolazione pugliese è, infatti, diminuita dello -0,3% fra il 2014 e il 2015 e sempre dello -0,3% tra il 2015 e il 2016. Occorre tuttavia specificare che nel 2013, dopo il censimento della popolazione, le anagrafi d'Italia hanno rivisto le consistenze¹, lasciando registrare per la Puglia un incremento di circa 40mila unità rispetto al biennio precedente.

Poco meno di un terzo della popolazione regionale (il 31%) è concentrata nella provincia di Bari, dove gli abitanti superano il milione; segue quanto a numerosità demografica la provincia di Lecce (19,7%, circa 802mila abitanti) e di Foggia (15,5%, 628mila abitanti). Non superano i 400mila abitanti le province di Brindisi e Barletta-Andria-Trani.

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anni 2011-2016 (valori assoluti)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Foggia	625.657	628.221	635.344	633.839	630.851	628.556
Bari	1.246.742	1.246.297	1.261.964	1.266.379	1.263.820	1.260.142
Taranto	584.229	582.814	590.281	588.367	586.061	583.479
Brindisi	400.504	399.835	401.652	400.721	398.661	397.083
Lecce	801.170	801.190	807.256	806.412	804.239	802.082
Barletta-Andria-Trani	391.770	392.446	393.769	394.387	393.534	392.546
PUGLIA	4.050.072	4.050.803	4.090.266	4.090.105	4.077.166	4.063.888
SUD E ISOLE	20.607.737	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445

Fonte: Istat

Il tasso di natalità, assume in Puglia un valore pari al 7,6‰, al di sotto della media ripartizionale (8,0‰) e nazionale (7,8‰). Il dato medio regionale risulta rallentato dalle province di Lecce (7,0‰) e Brindisi (7,1‰), ed esaltato dalle performance Barletta-Andria-Trani (8,3‰) e Foggia (8,1‰). Relativamente al tasso di mortalità, la regione si pone sempre al di sotto della media nazionale e ripartizionale, con il dato che nel 2016 si attesta al 9,2‰, 4 decimi di punto in meno rispetto al Mezzogiorno e 9 decimi in meno rispetto alla media nazionale. Lecce e Brindisi sono le province ove tale tasso risulta più marcato (rispettivamente: 10,1‰ e 9,8‰), seguite anche da Taranto (9,5‰) e Foggia (9,4‰); all'estremo opposto troviamo Barletta-Andria-Trani con un tasso di mortalità pari all'8,0‰. Come risultato dei due tassi appena

¹ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

considerati, il tasso di crescita naturale della popolazione assume un valore negativo (-1,6‰), seppur più basso che nel Mezzogiorno (-1,7‰) e nel resto d'Italia (-2,3‰).

Una analisi esauriente delle dinamiche demografiche non può prescindere dall'esame dei flussi migratori. **Il saldo migratorio pugliese è pari a -1,7‰ più marcato di quanto si evidenzia mediamente nelle regioni del Mezzogiorno (-1,3‰) e a livello nazionale (+1,1‰).**

Considerando complessivamente le dinamiche demografiche naturali ed i flussi migratori, **il tasso di crescita totale si presenta negativo in tutte le province pugliesi e mediamente pari al -3,3‰**; lo stesso tasso si attesta al -3,0‰ nel Sud e Isole e all'-1,3‰ nell'intera Penisola. Le province cui tale situazione si rivela più complessa sono Taranto (-4,4‰) e Brindisi (-4,0‰) e Foggia (-3,6‰).

Flussi demografici nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia												
Anni 2012 e 2015-2016 (valori per 1.000 abitanti)												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016
Foggia	8,9	8,4	8,1	9,4	10,0	9,4	4,6	-3,1	-2,3	4,1	-4,7	-3,6
Bari	8,7	7,9	7,9	8,3	9,1	8,6	-0,8	-0,9	-2,1	-0,4	-2,0	-2,9
Taranto	8,8	7,6	7,5	9,2	9,4	9,5	-2,1	-2,1	-2,4	-2,4	-3,9	-4,4
Brindisi	8,0	7,3	7,1	9,9	10,5	9,8	0,3	-1,9	-1,3	-1,7	-5,2	-4,0
Lecce	8,2	7,1	7,0	9,9	10,7	10,1	1,7	0,9	0,4	0,0	-2,7	-2,7
Barletta-Andria-Trani	8,8	7,9	8,3	7,7	8,5	8,0	0,7	-1,6	-2,8	1,7	-2,2	-2,5
PUGLIA	8,6	7,7	7,6	9,0	9,7	9,2	0,6	-1,2	-1,7	0,2	-3,2	-3,3
SUD E ISOLE	8,9	8,1	8,0	9,7	10,2	9,6	1,4	-1,0	-1,3	0,7	-3,0	-3,0
ITALIA	9,0	8,0	7,8	10,3	10,7	10,1	6,2	0,5	1,1	4,9	-2,1	-1,3

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

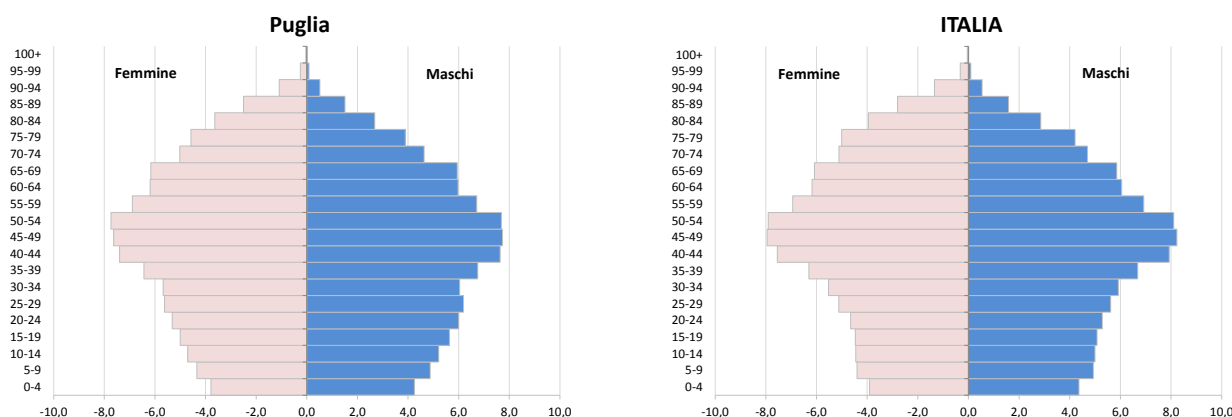
1.2 Struttura della popolazione

L'analisi della struttura della popolazione per età mostra come **la popolazione della Puglia sia tendenzialmente più giovane che nel resto della nazione.**

La popolazione regionale con un'età inferiore ai 19 anni rappresenta il 18,9% della popolazione pugliese, mentre la stessa percentuale è pari al 18,3% a livello nazionale. Le persone con età compresa tra i 20 e i 39 anni rappresentano il 24,0% della popolazione pugliese e il 22,5% della popolazione italiana; le quote salgono rispettivamente al 29,7% e al 30,8% nel caso di persone con età compresa fra i 40 e 59 anni di età. Di contro, coloro che hanno più di 60 anni rappresentano una quota minore della popolazione della Puglia rispetto all'intera Penisola (27,4% contro 28,4%). Infatti, **l'età media dei pugliesi è di 44,1 anni, quella degli italiani di 44,9 anni.**

Nelle fasce di età più basse, la componente maschile supera quella femminile; di contro, c'è una leggera predominanza della componente femminile dai 60 anni in più.

Piramide dell'età in Puglia ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Che la popolazione pugliese sia genericamente più giovane rispetto al resto della nazione si evince da **un indice di vecchiaia pari, nel 2016, a 157,3, otto punti in meno rispetto alla media nazionale**, ma comunque superiore di 8,6 punti rispetto all'area di riferimento. Lo stesso indice peraltro ha subito dal 2011 una riduzione di 27 punti. **Si osserva un indice di vecchiaia superiore a quello medio nazionale nelle province di Lecce (183,5) e Brindisi (171,2), che lascia immaginare processi di invecchiamento (e spopolamento) piuttosto marcati nella parte meridionale della regione.** L'indice di dipendenza strutturale della popolazione, dato dal rapporto fra il numero di individui non autonomi, ovvero con età al di sotto dei 15 e con più di 64 anni, rispetto ai residenti in età da lavoro (15 - 64 anni), mostra una situazione di sostanziale equilibrio, in cui **la popolazione non autonoma (53,6%) si rivela meno consistente rispetto alla media italiana (55,8%), soprattutto nelle province di Barletta-Andria-Trani (50,1%) e Bari (52,1%).** Infine, vi è da considerare l'indice di dipendenza degli anziani, che in Puglia assume un valore pari al 32,8%, contro il 31,2 rilevato a livello ripartizionale e al 34,8% rilevato a livello nazionale.

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Foggia	43,4	53,9	31,9	144,6
Bari	43,9	52,1	31,5	152,7
Taranto	44,3	54,9	33,9	161,0
Brindisi	44,6	54,1	34,1	171,2
Lecce	45,3	56,4	36,5	183,5
Barletta-Andria-Trani	42,3	50,1	28,0	127,3
PUGLIA	44,1	53,6	32,8	157,3
SUD E ISOLE	43,7	52,3	31,2	148,7
ITALIA	44,9	55,8	34,8	165,3

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

È senza dubbio la provincia di Barletta-Andria-Trani ad essere quella più lontana dalle dinamiche di invecchiamento e spopolamento che pur contraddistinguono buona parte dell'Italia. La provincia, infatti, si contraddistingue per la minore età media della popolazione e i più bassi indici di dipendenza strutturale e degli anziani, nonché per il più basso indice di vecchiaia.

1.3 La presenza di stranieri

A fine 2016 **gli stranieri residenti in Puglia sono poco meno di 128mila, pari al 3,1% della popolazione complessiva, rispetto ad una media nazionale dell'8,3%** (Sud e Isole 4,0%). L'incidenza della popolazione straniera su quella totale è più alta rispetto alla media regionale nelle province di Foggia (+4,5%) e Bari (3,3%). A livello regionale, l'incidenza della popolazione straniera aumenta, nel 2016, di un punto percentuale (mentre aumenta di 1,3 p.p. a livello ripartizionale e di 2,3 p.p. a livello nazionale). In un'ottica dinamica, **rispetto al 2011, gli stranieri residenti in regione sono cresciuti di 44.352 unità (+53%)**, a fronte di una crescita nazionale del 24,6%. La presenza di stranieri è cresciuta maggiormente nel territorio di Lecce (+64,3%), di Foggia (+62,8%) e di Taranto (+61,4%), mentre la crescita è stata più contenuta per la provincia di Barletta-Andria-Trani (+39,0%).

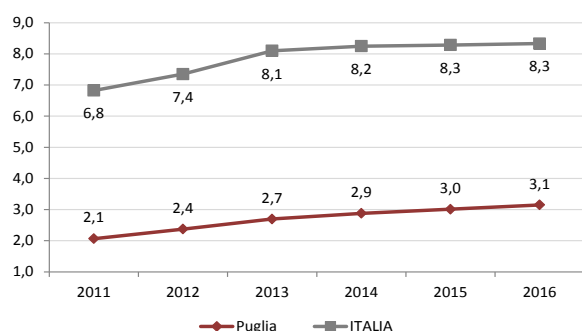
Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2011 e 2016 (valori assoluti e percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2016/2011	
	2011	2016	2011	2016		
Foggia	17.408	28.347	2,8	4,5	62,8	
Bari	28.879	41.941	2,3	3,3	45,2	
Taranto	7.978	12.880	1,4	2,2	61,4	
Brindisi	7.158	10.271	1,8	2,6	43,5	
Lecce	14.517	23.855	1,8	3,0	64,3	
Barletta-Andria-Trani	7.693	10.691	2,0	2,7	39,0	
PUGLIA	83.633	127.985	2,1	3,1	53,0	
SUD E ISOLE	548.821	834.339	2,7	4,0	52,0	
ITALIA	4.052.081	5.047.028	6,8	8,3	24,6	

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Gli stranieri residenti in Puglia hanno cittadinanza romena nel 27,2% dei casi (in aumento del 64,1% rispetto al 2011), albanese nel 17,7% dei casi (+8,9%), marocchina nel 7,4% dei casi (+40,3) e cinese nel 4,4% dei casi (+49,5%). Queste quattro nazionalità rappresentano il 56,6% degli stranieri domiciliati in Puglia (e il 46% degli stranieri presenti in Italia).

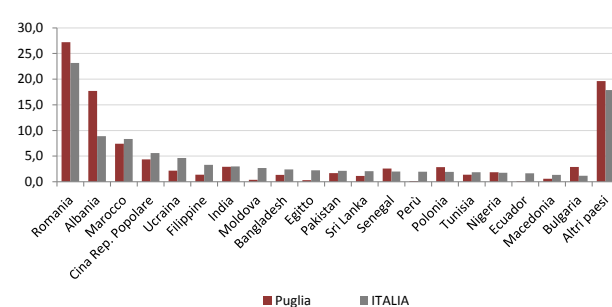
Incidenza della popolazione straniera residente in Puglia ed in Italia

Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Puglia ed in Italia

Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

PUGLIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



77,4% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-6,4**

22,6% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **24,8**

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



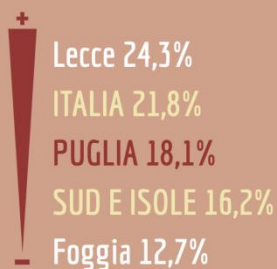
72,9% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-5,2**

27,1% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **17,0**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

PUGLIA: 8,1
di cui comuni capoluogo di provincia: 14,2
di cui altri comuni: 5,8



14 marzo 2018

2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Il sistema produttivo pugliese, nonostante i segnali di ripresa intercorsi negli ultimi due anni, è ancora lontano dal tornare ai livelli pre-crisi. **Il numero di imprese registrate sul territorio regionale ammonta, alla fine del 2017, a poco più di 380mila e cinquecento** (erano 383mila e cinquecento nel 2012). **Un valore ridottosi dello -0,8% nel quinquennio**, con dinamiche differenziate all'interno del territorio regionale. Il tessuto imprenditoriale è cresciuto nelle province di Taranto (+2,5%) e di Lecce (+0,2%), mentre ha sperimentato tassi di crescita negativi nelle altre province.

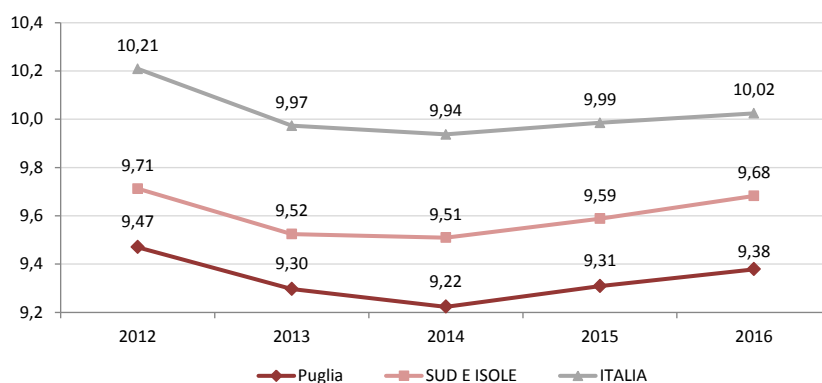
Nonostante il clima recessivo, proseguono i cambiamenti strutturali ormai in corso da più di dieci anni: meno imprese ma sempre più strutturate, con **le società di capitali capaci di crescere di quasi un quarto nel giro di soli cinque anni**. Le società di capitali, pari al 22,6% delle imprese regionali, sono cresciute a ritmi più sostenuti nelle province di Taranto (+29,0%), Brindisi (+28,5%), Lecce (+28,0%) e Foggia (+26,8%).

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Foggia	69.633	68.762	18,2	18,1	-1,3	9.620	12.199	14,0	14,2	26,8
Bari	117.283	114.980	30,6	30,2	-2,0	26.116	31.522	37,9	36,7	20,7
Taranto	47.953	49.157	12,5	12,9	2,5	9.574	12.353	13,9	14,4	29,0
Brindisi	36.914	36.716	9,6	9,6	-0,5	6.121	7.863	8,9	9,1	28,5
Lecce	72.942	73.078	19,0	19,2	0,2	12.077	15.457	17,5	18,0	28,0
Barletta-Andria-Trani	38.867	37.860	10,1	9,9	-2,6	5.394	6.577	7,8	7,7	21,9
PUGLIA	383.592	380.553	100,0	100,0	-0,8	68.902	85.971	100,0	100,0	24,8
SUD E ISOLE	2.002.855	2.029.280	-	-	1,3	376.770	479.498	-	-	27,3
ITALIA	6.093.158	6.090.481	-	-	0,0	1.411.747	1.651.549	-	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

I segnali di ripresa incidono sul tasso di densità imprenditoriale della regione. Nel 2012 si contavano 9,47 imprese ogni 100 abitanti; valore sceso al minimo nel 2014 (9,22 imprese) e risalito a 9,38 nel 2016. Nel complesso, le dinamiche intercorse nel periodo analizzato hanno seguito quelle nazionali e del Mezzogiorno portando il gap pugliese, rispettivamente a 6 e 3 decimi di punto.

Densità imprenditoriale in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Puglia
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
10390-Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	1	306
15201-Fabbricazione di calzature	1	389
17290-Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone	1	257
18120-Altra stampa	1	259
19201-Raffinerie di petrolio	1	432
20160-Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	1	478
22111-Fabbricazione di pneumatici e di camere d'aria	1	733
25500-Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	1	287
25620-Lavori di meccanica generale	1	296
28130-Fabbricazione di altre pompe e compressori	1	356
28152-Fabbricazione di cuscinetti a sfere	1	304
28299-Fabbricazione di macchine di impiego generale ed altro materiale meccanico nca	1	462
28301-Fabbricazione di trattori agricoli	1	635
29100-Fabbricazione di autoveicoli	1	1.681
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	3	3.656
30200-Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	1	296
30300-Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	5	3.380
31093-Fabbricazione di poltrone e divani	4	1.971
33160-Riparazione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali	1	301
33200-Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	1	355
35110-Produzione di energia elettrica	1	407
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	409
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	4	1.432
41200-Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1	422
42120-Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	1	448
42990-Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	1	337
46311-Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	4	1.861
47111-Ipermercati	1	342
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	2	873
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	3	1.473
52101-Magazzini di custodia e deposito per conto terzi	1	263
52211-Gestione di infrastrutture ferroviarie	1	275
52242-Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	1	534
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	1	282
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	3	1.719
56292-Catering continuativo su base contrattuale	1	552
61100-Telecomunicazioni fisse	2	952
61909-Altre attività connesse alle telecomunicazioni	1	275
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	2	623
62020-Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	1	421
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	2	775
72190-Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	1	269
73110-Agenzie pubblicitarie	1	325
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	5	2.368
80100-Servizi di vigilanza privata	1	292
81100-Servizi integrati di gestione agli edifici	2	770
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	11	5.349
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	1	540
81299-Attività di pulizia nca	2	785
82200-Attività dei call center	6	5.411
82912-Agenzie di informazioni commerciali	1	253
86101-Ospedali e case di cura generici	3	1.253
86102-Ospedali e case di cura specialistici	1	366
86902-Attività paramediche indipendenti	1	284
86904-Servizi di ambulanza, delle banche del sangue, degli ambulatori tricologici e altri servizi sanitari nca	2	1.536
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1	332
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	103	51.641
TOTALE UNITA' LOCALI	270.631	764.933
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,04	6,75

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

Nella regione Puglia vi sono 103 unità locali con più di 250 addetti (pari allo 0,04% del totale regionale), in cui sono concentrati 51.641 addetti (pari al 6,75% del totale). Sono più numerose le unità locali in cui si svolgono attività di pulizia generale di edifici (11 siti; 5.349 addetti), attività dei call center (6; 5.411), fabbricazione di aeromobili (5; 3.380) e fornitura di lavoro temporaneo (5; 2.368). Con più di 250 addetti vi sono, poi, quattro unità locali in ognuna delle seguenti classificazioni economiche: fabbricazione di poltrone e divani (1.971 addetti), raccolta di rifiuti solidi non pericolosi (1.432), commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi (1.861).

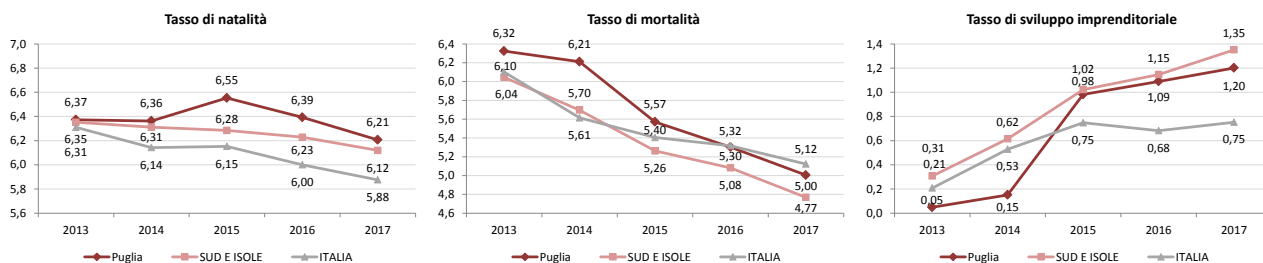
2.2 La nati-mortalità delle imprese

Il tasso di natalità delle imprese pugliesi ha sperimentato una brusca frenata negli ultimi anni. Dalle 6,55 imprese nate (ogni cento esistenti) nel 2015, si è arrivati a 6,21 start-up nel 2017. Un valore comunque superiore a quello delle regioni del Sud e delle Isole (da 6,28 a 6,12) e dell'Italia in generale (da 6,15 a 5,88).

Ad una riduzione della natalità, tuttavia, ha anche corrisposto una minore probabilità di chiusura delle imprese. **Tra il 2013 ed il 2017, il tasso di mortalità delle imprese pugliesi è sceso da 6,32 a 5,00.** Una evoluzione che trova sostanziale riscontro anche nelle ripartizioni territoriali prese a *benchmark*. **A sintetizzare gli indicatori di evoluzione della struttura produttiva, si evidenzia come il tasso di sviluppo imprenditoriale sia cresciuto notevolmente, dallo 0,05 del 2013 all'1,20 del 2017.**

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2013-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Su scala provinciale, emergono considerazioni interessanti sui tre indicatori appena analizzati. Il tasso di natalità trova il suo punto di massimo a Lecce (7,18%) e di minimo a Barletta-Andria-Trani (5,83%) e Bari (5,84%). Il tasso di mortalità, invece, premia la provincia di Taranto (4,45%), evidenziando più di qualche problema a Lecce (5,85%). Nel complesso, il tasso di sviluppo imprenditoriale appare cresciuto di più a Taranto (+1,56%) e meno a Barletta-Andria-Trani (0,64%). Con riferimento a tutte le province e a tutti i livelli territoriali, il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato più elevato per le società di capitali rispetto al dato medio complessivo (Puglia 5,88; Sud e Isole 6,01; Italia 4,06).

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori percentuali)</i>						
	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Foggia	6,07	8,43	4,95	2,64	1,13	5,78
Bari	5,84	7,15	4,70	2,12	1,14	5,03
Taranto	6,01	8,31	4,45	2,19	1,56	6,12
Brindisi	6,36	8,99	4,94	1,99	1,42	7,00
Lecce	7,18	10,03	5,85	2,89	1,32	7,14
Barletta-Andria-Trani	5,83	7,75	5,19	2,23	0,64	5,52
PUGLIA	6,21	8,22	5,00	2,34	1,20	5,88
SUD E ISOLE	6,12	8,32	4,77	2,31	1,35	6,01
ITALIA	5,88	6,99	5,12	2,94	0,75	4,06

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una profonda rivisitazione del sistema imprenditoriale, con l'ascesa di tre sottoinsiemi demografici: le imprese femminili, le imprese giovanili e le imprese straniere. In Puglia come nel resto d'Italia, tuttavia, **il percorso di crescita, pur continuando a interessare le imprese femminili (+2,9% rispetto al 2014) e straniere (+17,7% rispetto al 2012), sembra essersi arrestato per le imprese giovanili.** Il tasso di crescita relativo a questa particolare categoria è stato del -15,1%, peggiore di quanto osservato nel Mezzogiorno (-10,7%) e in Italia (-12,2%), a dimostrazione delle particolari difficoltà incontrate dalle nuove leve dell'economia sul territorio pugliese e pur anche nazionale.

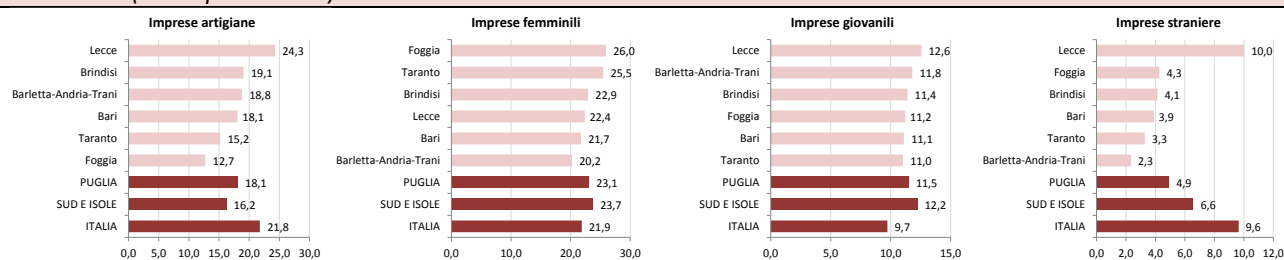
Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	68.860	329.474	1.326.352
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	18,1	16,2	21,8
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2017</i>	-10,2	-9,5	-7,8
Imprese femminili (valori assoluti)	87.796	481.919	1.331.367
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	23,1	23,7	21,9
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2017</i>	2,9	3,1	2,3
Imprese giovanili (valori assoluti)	43.739	248.114	592.689
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	11,5	12,2	9,7
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2017</i>	-15,1	-10,7	-12,2
Imprese straniere (valori assoluti)	18.762	133.578	587.499
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	4,9	6,6	9,6
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2017</i>	17,7	28,2	23,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le imprese giovanili rappresentano il 9,7% delle imprese complessivamente registrate in Italia; l'incidenza di queste imprese sul totale pugliese è, invece, pari all'11,5%, con un valore massimo raggiunto da Lecce (12,6%) e un valore minimo registrato a Taranto (11,0%). Interessante, invece, è la quota di imprese straniere, pari al 9,6% dell'intero sistema produttivo nazionale e pari a poco più della metà in Puglia (4,9%); un *gap* compreso tra la punta del 10,0% registrata a Lecce e un valore minimo pari al 2,3% relativo alla provincia di Barletta-Andria-Trani.

Le imprese femminili, pari al 23,1% del totale, sono particolarmente presenti nella provincia di Foggia (26,0%) e Taranto (25,5%).

**Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.4 Start-up innovative

Al 14 marzo del 2018, le start-up innovative localizzate sul territorio pugliese ammontano a 328, di cui ben 153 concentrate nella provincia di Bari, e solo 18 in quella di Brindisi. La maggior parte di queste afferiscono al settore dei servizi (251) e all'industria (62) mentre residuali appaiono i contributi al commercio (11 imprese), così come all'agricoltura e al turismo (appena 2 imprese).

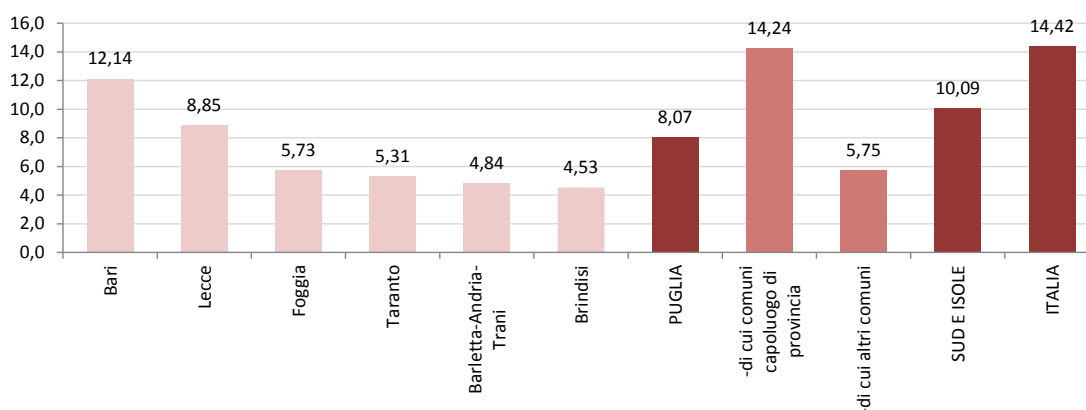
	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Foggia	36	0	5	0	0	31	0
Bari	153	0	27	5	1	120	0
Taranto	31	1	8	0	0	22	0
Brindisi	18	0	4	1	1	12	0
Lecce	71	0	14	5	0	52	0
Barletta-Andria-Trani	19	1	4	0	0	14	0
PUGLIA	328	2	62	11	2	251	0
-di cui comuni capoluogo di provincia	158	1	23	2	2	130	0
-di cui altri comuni	170	1	39	9	0	121	0
SUD E ISOLE	2.096	22	317	108	28	1.610	11
ITALIA	8.736	56	1.619	384	90	6.560	27

Fonte: Infocamere

I tassi di presenza di start-up innovative appaiono ovunque inferiori alla media nazionale. Se in Italia si contano 14,42 imprese ogni 100.000 abitanti, in Puglia se ne registrano poco più di 8, particolarmente concentrate nei comuni capoluogo di provincia. Un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (10,09) che solo a Bari riesce a superare la doppia cifra (12,14) e che trova minori riscontri a Foggia (5,73), Taranto (5,31), Barletta-Andria-Trani (4,84) e Brindisi (4,53).

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 14/03/2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.5 Le cooperative sociali

Le cooperative sociali con sede in Puglia e iscritte all'albo ministeriale² sono 2.163 (pari al 9% delle cooperative sociali complessivamente attive in Italia). Si tratta nel 53% dei casi di cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona. Le cooperative sono dislocate in tutto il territorio regionale, con una maggiore concentrazione nella provincia di Bari.

In rapporto alla popolazione, **si registrano 53,2 cooperative sociali ogni centomila abitanti; un dato più basso rispetto alla media ripartizionale (57,5%) ma molto più elevato rispetto al dato nazionale (39,3%)**. La maggiore densità si registra a Brindisi (69,3 cooperative ogni centomila abitanti) e Foggia (68,9), mentre nelle provincie di Taranto (45,1) e Bari (44,5) vi è una minore propensione nell'adoptare questa forma imprenditoriale.

² Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

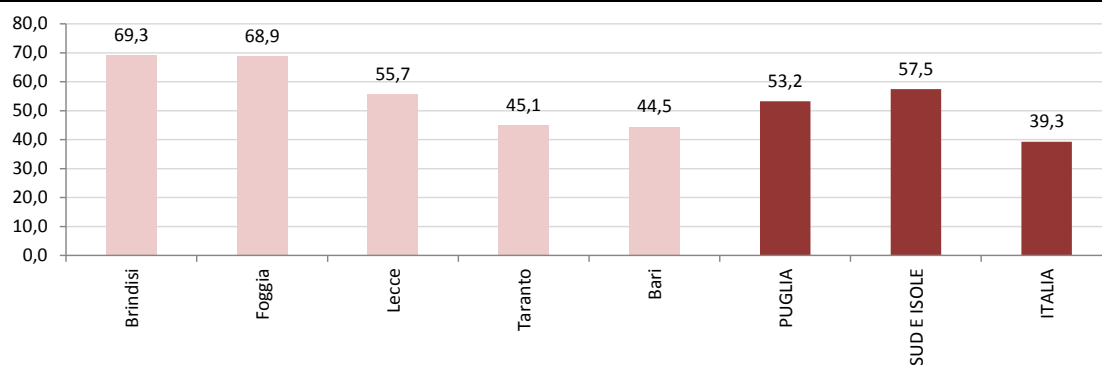
Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 6-6-2018 per tipologia di attività svolta nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Foggia	119	108	227	135	36	171	14	16	30	33	461
Bari	274	137	411	146	34	180	32	41	73	53	717
Taranto	64	50	114	74	21	95	14	24	38	16	263
Brindisi	92	65	157	55	22	77	12	13	25	16	275
Lecce	130	107	237	100	26	126	27	16	43	41	447
PUGLIA	679	467	1.146	510	139	649	99	110	209	159	2.163
SUD E ISOLE	3.205	2.195	5.400	2.378	646	3.024	1.279	1.065	2.344	1.175	11.943
ITALIA	6.938	4.266	11.204	5.238	1.168	6.406	2.308	1.645	3.953	2.230	23.793

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Dati al 06/06/2018



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

2.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Il prolungarsi della crisi, pur incidendo negativamente sui conti delle imprese, non ha generato un surriscaldamento dei casi di difficoltà, spesso anticipatori delle chiusure aziendali. **Nel territorio pugliese, infatti, si contano 7.699 imprese che incorrono in procedura concorsuale, quasi la metà delle quali localizzate in provincia di Bari.** Relativizzando il dato al numero di imprese registrate, i valori più alti si riscontrano a Taranto (2,30%) e nella stessa Bari (2,74%) mentre minori problematiche si manifestano nella provincia leccese (1,23%). Nel quinquennio l'incidenza delle imprese con procedura concorsuale è rimasta pressoché la stessa, il che ha permesso alla Puglia di mantenere un piccolo vantaggio rispetto alla media nazionale (2,16%; +0,13 punti percentuali).

Il 4,15% delle imprese pugliesi sono in scioglimento e liquidazione; una quota inferiore di oltre tre decimi di punto alla media nazionale e di quasi sei decimi rispetto all'intero Mezzogiorno. Anche qui, la *performance* relativa migliore è da associare alla provincia di Lecce mentre la maggior parte dei casi di

scioglimento o liquidazione sono da associare alla provincia di Bari, stante anche la maggior dimensione demografica che la caratterizza.

L'incidenza delle imprese in scioglimento o liquidazione della Puglia è aumentata di 0,27 punti percentuali, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, valore che nel Mezzogiorno ha subito una crescita pari a 0,40 punti, registrando un "surriscaldamento" del fenomeno comunque da considerarsi contenuto.

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Foggia	1.132	1,65	0,19	1.908	2,77	-0,05
Bari	3.151	2,74	0,23	6.835	5,94	0,49
Taranto	1.133	2,30	-0,32	2.055	4,18	0,80
Brindisi	729	1,99	0,32	1.282	3,49	-0,26
Lecce	902	1,23	-0,43	2.297	3,14	-0,01
Barletta-Andria-Trani	652	1,72	0,03	1.398	3,69	0,64
PUGLIA	7.699	2,02	0,02	15.775	4,15	0,27
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>3.013</i>	<i>2,98</i>	<i>0,00</i>	<i>6.117</i>	<i>6,05</i>	<i>0,25</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>4.686</i>	<i>1,68</i>	<i>0,02</i>	<i>9.658</i>	<i>3,46</i>	<i>0,27</i>
SUD E ISOLE	46.723	2,30	-0,03	95.940	4,73	0,40
ITALIA	131.601	2,16	0,13	272.020	4,47	0,27

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio

A. La demografia di impresa nelle aree di policy

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bari	6,14	6,02	6,10	6,15	5,84
Monti Dauni	3,57	4,25	4,73	4,57	4,50
PUGLIA	6,37	6,36	6,55	6,39	6,21
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bari	6,02	5,66	5,31	5,19	4,70
Monti Dauni	4,58	5,11	3,70	3,81	4,25
PUGLIA	6,32	6,21	5,57	5,30	5,00
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bari	0,12	0,36	0,79	0,96	1,14
Monti Dauni	-1,01	-0,86	1,02	0,77	0,26
PUGLIA	0,05	0,15	0,98	1,09	1,20
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di policy della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Bari	116.797	116.985	117.509	117.123	114.980
Monti Dauni	8.956	8.804	8.883	8.949	8.946
PUGLIA	380.243	377.227	379.518	381.125	380.553
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Taranto	7,02	6,75	6,55	6,31	6,45
PUGLIA	6,37	6,36	6,55	6,39	6,21
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Taranto	5,74	6,45	5,24	5,28	4,67
PUGLIA	6,32	6,21	5,57	5,30	5,00
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Taranto	1,28	0,30	1,31	1,03	1,78
PUGLIA	0,05	0,15	0,98	1,09	1,20
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Taranto	18.267	18.191	18.382	18.558	18.842
PUGLIA	380.243	377.227	379.518	381.125	380.553
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro:					
Acquaviva delle Fonti	5,57	6,08	5,95	6,10	5,82
Sistema locale del lavoro: Bari	6,38	6,30	6,45	6,32	5,91
Sistema locale del lavoro:					
Barletta	6,24	5,32	5,69	5,73	5,61
Sistema locale del lavoro:					
Castellaneta	5,34	5,15	5,24	5,05	4,56
Sistema locale del lavoro:					
Copertino	6,44	6,43	6,21	6,31	6,31
Sistema locale del lavoro: Foggia	5,97	6,65	6,91	6,53	6,04
Sistema locale del lavoro:					
Francafontana	6,52	6,16	7,25	6,44	5,69
Sistema locale del lavoro: Ginosa	5,14	5,26	5,69	4,88	5,64
Sistema locale del lavoro: Gioia del Colle	5,85	4,94	5,73	5,06	5,43
Sistema locale del lavoro: Lecce	7,99	8,09	8,45	7,93	7,34
Sistema locale del lavoro:					
Martina Franca	5,48	5,19	6,29	6,21	5,39
Sistema locale del lavoro:					
Mesagne	7,24	6,12	7,02	6,05	6,44
Sistema locale del lavoro:					
Putignano	5,71	5,83	4,84	5,02	4,86
PUGLIA	6,37	6,36	6,55	6,39	6,21
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Acquaviva delle Fonti	5,79	6,08	5,64	5,31	5,43
Sistema locale del lavoro: Bari	5,90	6,05	5,60	5,28	5,17
Sistema locale del lavoro: Barletta	5,97	5,53	5,82	5,35	5,45
Sistema locale del lavoro: Castellaneta	6,68	5,67	5,22	4,43	4,15
Sistema locale del lavoro: Copertino	8,01	7,40	7,17	6,05	5,62
Sistema locale del lavoro: Foggia	5,78	5,63	6,26	5,15	4,76
Sistema locale del lavoro: Francavilla Fontana	6,95	6,24	5,93	5,85	5,52
Sistema locale del lavoro: Ginosa	6,79	5,75	4,96	5,11	4,99
Sistema locale del lavoro: Gioia del Colle	6,26	5,48	5,73	5,72	4,74
Sistema locale del lavoro: Lecce	7,06	7,38	6,88	6,49	5,72
Sistema locale del lavoro: Martina Franca	5,44	5,60	5,91	4,80	4,78
Sistema locale del lavoro: Mesagne	6,21	7,02	6,01	5,29	4,70
Sistema locale del lavoro: Putignano	5,75	5,73	5,14	4,39	4,93
PUGLIA	6,32	6,21	5,57	5,30	5,00
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Acquaviva delle Fonti	-0,21	0,00	0,30	0,79	0,40
Sistema locale del lavoro: Bari	0,48	0,25	0,86	1,04	0,74
Sistema locale del lavoro: Barletta	0,27	-0,21	-0,13	0,38	0,16
Sistema locale del lavoro: Castellaneta	-1,34	-0,52	0,02	0,62	0,42
Sistema locale del lavoro: Copertino	-1,57	-0,97	-0,96	0,26	0,69
Sistema locale del lavoro: Foggia	0,19	1,02	0,65	1,38	1,28
Sistema locale del lavoro: Francavilla Fontana	-0,43	-0,09	1,31	0,59	0,17
Sistema locale del lavoro: Ginosa	-1,65	-0,49	0,73	-0,23	0,65
Sistema locale del lavoro: Gioia del Colle	-0,41	-0,55	0,00	-0,66	0,70
Sistema locale del lavoro: Lecce	0,92	0,71	1,57	1,44	1,62
Sistema locale del lavoro: Martina Franca	0,04	-0,42	0,38	1,41	0,62
Sistema locale del lavoro: Mesagne	1,03	-0,91	1,02	0,76	1,75
Sistema locale del lavoro: Putignano	-0,04	0,09	-0,30	0,63	-0,07
PUGLIA	0,05	0,15	0,98	1,09	1,20
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi non complessa della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Acquaviva delle Fonti	3.273	3.280	3.293	3.280	3.232
Sistema locale del lavoro: Bari	66.692	66.981	67.491	67.244	65.750
Sistema locale del lavoro: Barletta	9.911	9.857	9.872	9.857	9.665
Sistema locale del lavoro: Castellaneta	5.924	5.895	5.937	5.981	5.999
Sistema locale del lavoro: Copertino	4.757	4.673	4.658	4.659	4.669
Sistema locale del lavoro: Foggia	28.248	27.733	28.014	28.426	28.686
Sistema locale del lavoro: Francavilla Fontana	4.628	4.567	4.597	4.621	4.657
Sistema locale del lavoro: Ginosa	3.858	3.852	3.872	3.868	3.925
Sistema locale del lavoro: Gioia del Colle	3.665	3.630	3.620	3.589	3.513
Sistema locale del lavoro: Lecce	26.470	26.465	26.826	27.143	27.280
Sistema locale del lavoro: Martina Franca	8.155	8.088	8.185	8.286	8.353
Sistema locale del lavoro: Mesagne	2.420	2.364	2.382	2.405	2.437
Sistema locale del lavoro: Putignano	7.395	7.419	7.432	7.361	7.269
PUGLIA	380.243	377.227	379.518	381.125	380.553
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,76	6,81	6,91	6,58	6,33
Centri: B - Polo intercomunale	5,66	5,30	5,30	5,08	4,94
Centri: C - Cintura	6,30	6,02	6,21	6,25	6,03
Centri: Totale	6,48	6,34	6,49	6,34	6,11
Aree Interne: D - Intermedio	6,14	6,46	6,80	6,53	6,50
Aree Interne: E - Periferico	6,07	6,26	6,54	6,40	6,45
Aree Interne: F - Ultraperiferico	5,47	6,61	6,89	7,60	6,28
Aree Interne: Totale	6,09	6,42	6,73	6,54	6,48
PUGLIA	6,37	6,36	6,55	6,39	6,21
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,11	5,98	6,14	5,41	5,26
Centri: B - Polo intercomunale	5,68	5,80	5,17	4,66	4,74
Centri: C - Cintura	6,70	6,54	6,16	5,60	5,31
Centri: Totale	6,37	6,24	6,09	5,46	5,25
Aree Interne: D - Intermedio	6,51	6,64	6,60	5,72	5,26
Aree Interne: E - Periferico	7,48	7,09	7,08	5,83	5,68
Aree Interne: F - Ultraperiferico	6,39	6,76	6,82	5,99	4,97
Aree Interne: Totale	6,75	6,76	6,73	5,76	5,35
PUGLIA	6,32	6,21	5,57	5,30	5,00
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	0,65	0,82	0,78	1,17	1,08
Centri: B - Polo intercomunale	-0,02	-0,50	0,13	0,43	0,19
Centri: C - Cintura	-0,40	-0,53	0,06	0,65	0,71
Centri: Totale	0,11	0,10	0,40	0,88	0,85
Aree Interne: D - Intermedio	-0,36	-0,18	0,20	0,82	1,24
Aree Interne: E - Periferico	-1,41	-0,83	-0,53	0,56	0,77
Aree Interne: F - Ultraperiferico	-0,92	-0,16	0,07	1,60	1,32
Aree Interne: Totale	-0,66	-0,35	0,00	0,79	1,12
PUGLIA	0,05	0,15	0,98	1,09	1,20
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

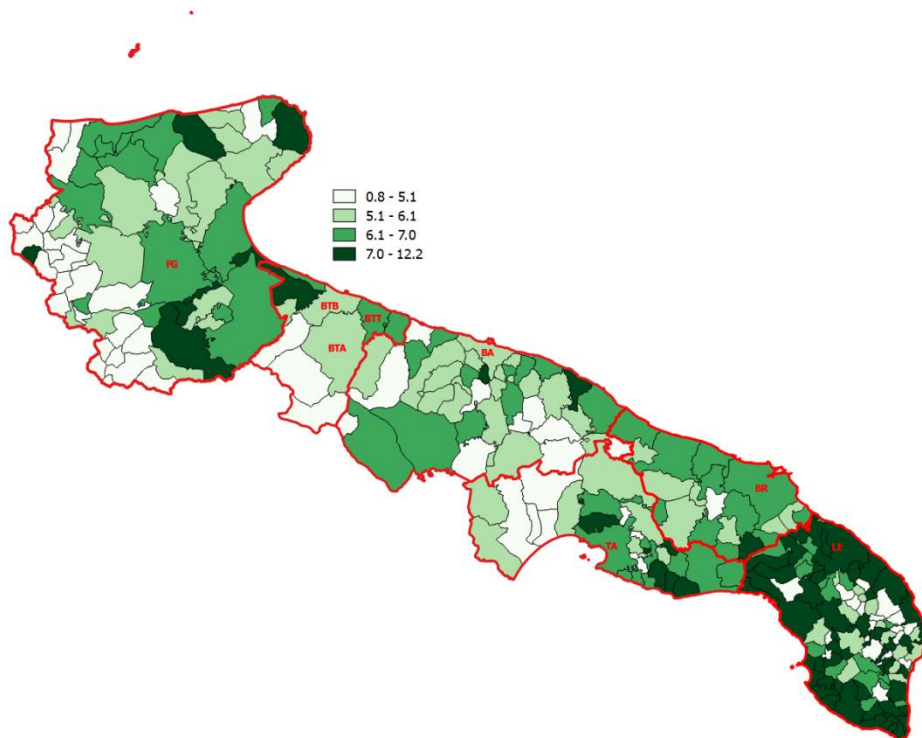
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate per tipologia di area interna della regione Puglia. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	129.590	129.028	130.226	130.882	130.426
Centri: B - Polo intercomunale	16.113	16.087	16.152	16.060	15.868
Centri: C - Cintura	132.814	131.666	132.036	132.480	132.165
Centri: Totale	278.517	276.781	278.414	279.422	278.459
Aree Interne: D - Intermedio	70.883	70.079	70.608	71.058	71.248
Aree Interne: E - Periferico	26.423	26.026	26.125	26.174	26.343
Aree Interne: F - Ultraperiferico	4.420	4.341	4.371	4.471	4.503
Aree Interne: Totale	101.726	100.446	101.104	101.703	102.094
PUGLIA	380.243	377.227	379.518	381.125	380.553
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

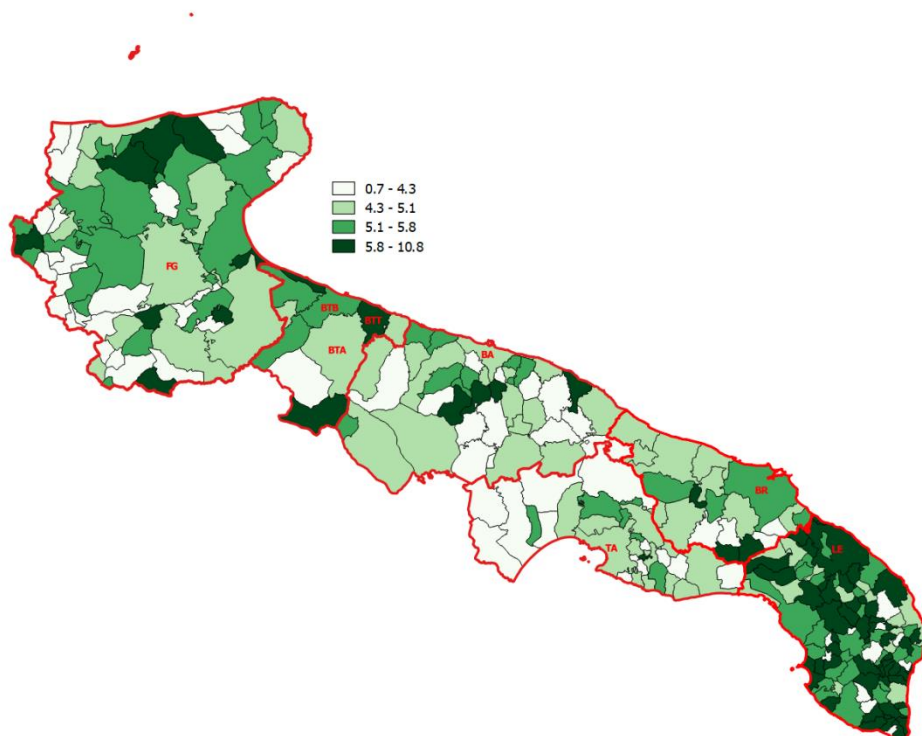
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di natalità imprenditoriale* nei comuni della regione Puglia. Anno 2017



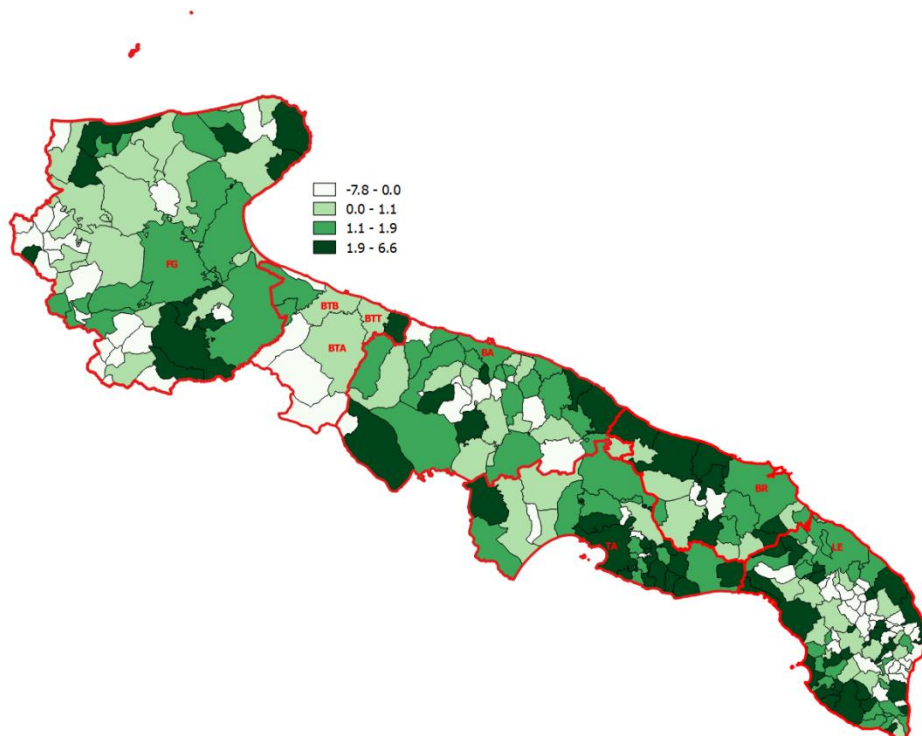
(*) Il tasso di natalità è dato dalle imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di mortalità imprenditoriale* nei comuni della regione Puglia. Anno 2017



(*) Il tasso di mortalità è dato dalle imprese cessate non d'ufficio nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Puglia. Anno 2017



(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

B. Gli interventi sul territorio

Informazioni estratte da <https://opencoesione.gov.it/it/territori/puglia-regione/> in data 11/06/2018.

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di policy della regione Puglia

TITOLO STRUMENTO	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Piano Operativo CM Bari	5.132.980.380,13	4.117,12
Monti Dauni	1.047.195.671,52	17.286,45
PUGLIA	12.532.850.018,25	3.094,48
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi complessa della regione Puglia

AREA DI CRISI COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Taranto	855.757.700,58	3.239,64
PUGLIA	12.532.850.018,25	3.094,48
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi non complessa della regione Puglia

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sistema locale del lavoro: Acquaviva delle Fonti	66.267.323,04	1.875,35
Sistema locale del lavoro: Bari	3.850.660.336,10	5.227,78
Sistema locale del lavoro: Barletta	111.113.202,44	1.178,02
Sistema locale del lavoro: Castellaneta	63.112.549,05	1.103,27
Sistema locale del lavoro: Copertino	49.341.480,77	944,84
Sistema locale del lavoro: Foggia	1.775.212.298,08	6.746,37
Sistema locale del lavoro: Francavilla Fontana	67.334.844,67	1.290,36
Sistema locale del lavoro: Ginosa	58.251.536,00	1.537,47
Sistema locale del lavoro: Gioia del Colle	100.664.248,78	2.912,40
Sistema locale del lavoro: Lecce	914.036.299,15	3.261,54
Sistema locale del lavoro: Martina Franca	144.680.002,24	1.953,66
Sistema locale del lavoro: Mesagne	36.462.391,35	1.315,05
Sistema locale del lavoro: Putignano	123.777.289,97	1.885,15
PUGLIA	12.532.850.018,25	3.094,48
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

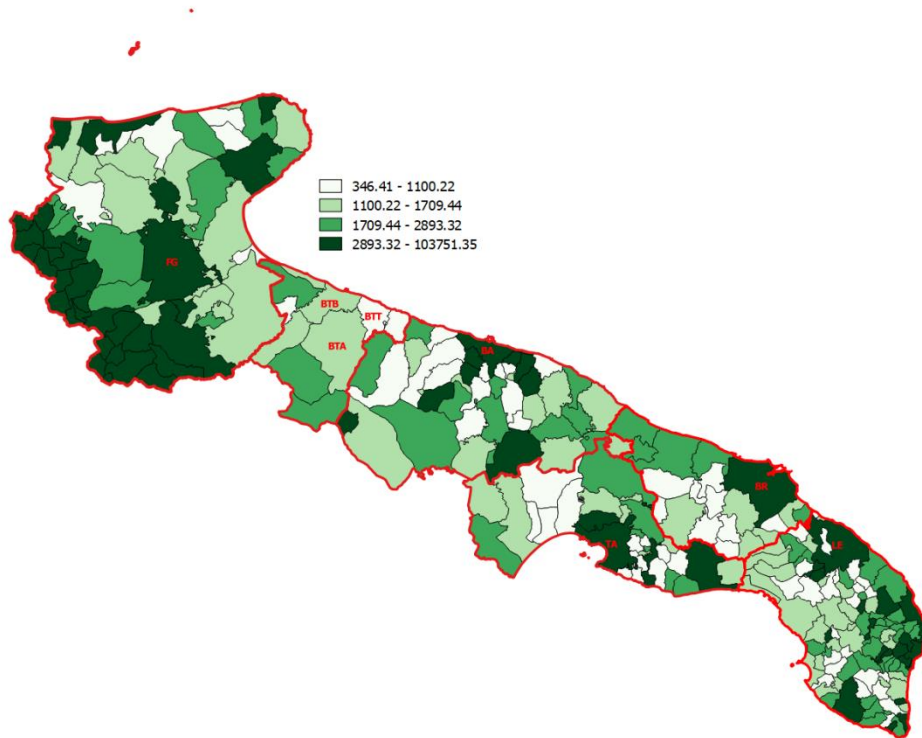
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione per tipologia di area interna della regione Puglia

TIPOLOGIA DI AREA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Centri: A - Polo	5.868.439.826,16	4.317,70
Centri: B - Polo intercomunale	312.719.282,10	2.014,05
Centri: C - Cintura	3.014.208.831,93	2.035,55
Centri: Totale	9.195.367.940,19	3.070,02
Aree Interne: D - Intermedio	2.160.917.918,09	2.896,44
Aree Interne: E - Periferico	1.053.081.228,35	3.957,91
Aree Interne: F - Ultraperiferico	123.482.931,62	2.889,84
Aree Interne: Totale	3.337.482.078,06	3.163,91
PUGLIA	12.532.850.018,25	3.094,48
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

**Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Puglia.
Situazione all'11 giugno 2018**



(*) Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

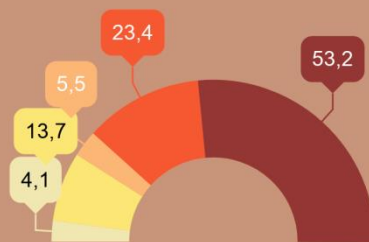
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Opencoesione

**3.
Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

PUGLIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **65.001,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **-0,6**



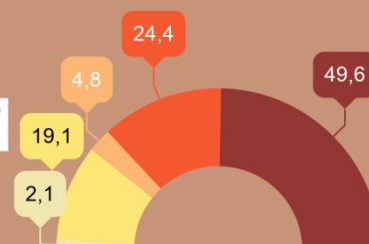
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca



Industria
in senso
stretto



Costruzioni



Servizi



Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2015	Differenza posizione rispetto al 2007
Bari	949 [~]	-73
Brindisi	1001 [~]	+5
Foggia	1031 [~]	+6
Taranto	1035 [~]	-21
Lecce	1052 [~]	+3
Barletta-Andria-Trani	1074 [~]	-5

PIL

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

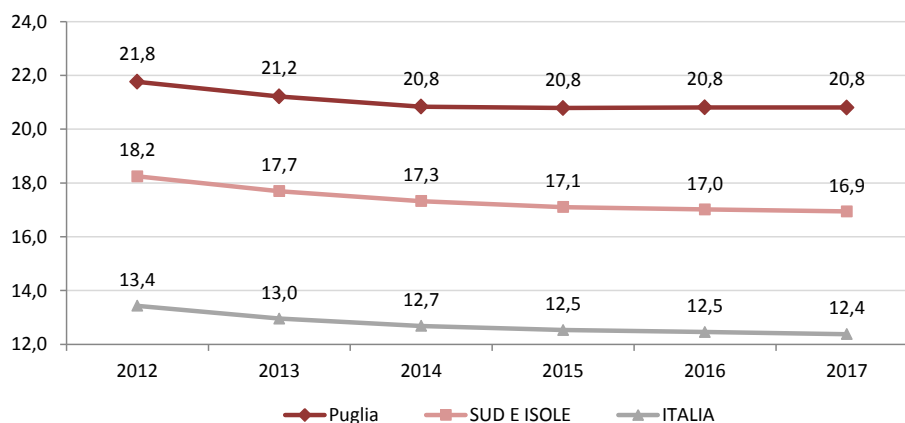
L'agricoltura italiana vive un momento di profonda trasformazione, sull'onda della globalizzazione dei mercati che aprono nuove sfide di competitività per i sistemi regionali. **La concorrenza di prezzo dei Paesi emergenti e di tutti quelli che hanno adottato politiche favorevoli all'utilizzo delle tecnologie genetiche ha inciso sulla esportabilità dei prodotti di chi, come l'Italia, ha preferito preservare la qualità a discapito della quantità.** Il risultato netto di questa strategia dipende dalla sfida politica sui temi della tracciabilità e della certificazione dei luoghi e dei metodi di produzione. Ad oggi, il quadro delineato ha prodotto **una riduzione netta delle imprese che, negli ultimi cinque anni, è stata pari a quasi 65mila imprese (-7,9%).** La Puglia segue il tracciato nazionale, con una diminuzione di oltre 4mila e trecento imprese che, in termini relativi, equivale ad un -5,2%. Il segno meno è attribuibile a tutte le province; in special modo, a quelle di Brindisi (-8,4%) e Lecce (-8,6%). Relativamente migliore è il risultato di Foggia (-3,0%).

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	24.506	23.765	29,4	30,0	-3,0
Bari	19.889	19.005	23,8	24,0	-4,4
Taranto	11.483	10.704	13,8	13,5	-6,8
Brindisi	8.191	7.503	9,8	9,5	-8,4
Lecce	9.964	9.107	11,9	11,5	-8,6
Barletta-Andria-Trani	9.442	9.083	11,3	11,5	-3,8
PUGLIA	83.475	79.167	100,0	100,0	-5,2
SUD E ISOLE	365.365	343.742	-	-	-5,9
ITALIA	818.283	753.833	-	-	-7,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel complesso, la contrazione delle attività produttive del settore primario ha determinato una riduzione della loro incidenza sul totale economia. **In Puglia, l'incidenza delle imprese agricole è diminuita di un punto percentuale (dal 21,8% del 2012 al 20,8% del 2017),** in linea con il dato nazionale (dal 13,4% al 12,4%). **Ciò permette alla regione di mantenere il differenziale positivo con la media italiana, oggi come nel 2012, pari a 8,4 punti percentuali.**

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

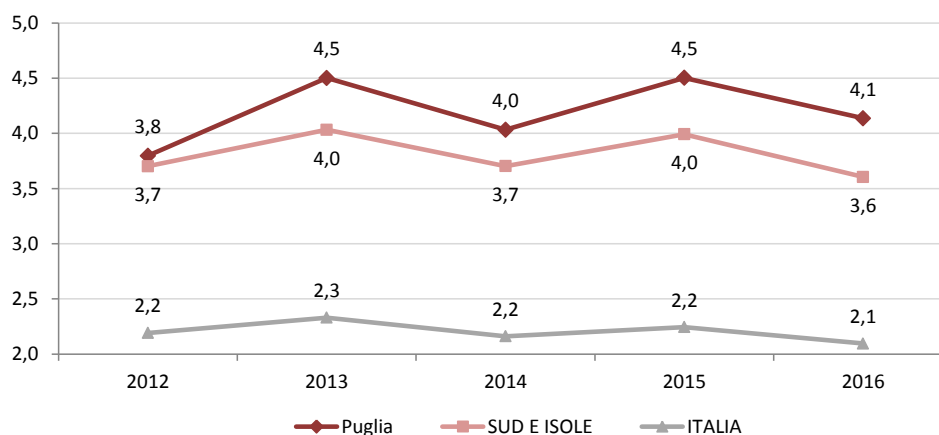
Il processo di *upgrading* qualitativo ha comunque inciso positivamente sulla capacità del settore di creare ricchezza. **Nonostante la riduzione delle imprese, il valore aggiunto agricolo pugliese è cresciuto del +10,0%**, in controtendenza con il -0,3% nazionale e con il -0,8% del Mezzogiorno. **Un risultato quasi esclusivamente attribuibile alle province di Brindisi (+66,7%) e Foggia (+23,4%)**, con quest'ultima che si afferma sempre più come *hub* regionale agricolo, stante una quota di ricchezza prodotta ormai prossima al 30% di quella complessiva pugliese.

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Foggia	633,8	781,8	25,9	29,1	23,4
Bari	676,3	662,6	27,7	24,6	-2,0
Taranto	473,3	432,1	19,4	16,1	-8,7
Brindisi	222,0	370,1	9,1	13,8	66,7
Lecce	253,2	253,4	10,4	9,4	0,1
Barletta-Andria-Trani	184,4	188,2	7,5	7,0	2,1
PUGLIA	2.443,0	2.688,3	100,0	100,0	10,0
SUD E ISOLE	12.486,6	12.384,8	-	-	-0,8
ITALIA	31.697,7	31.614,7	-	-	-0,3

Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

La quota di valore aggiunto agricolo sul totale economia cresce in Puglia, dal 3,8% del 2012 al 4,1% del 2016, ultimo anno di cui si dispone di stime ufficiali. Un valore percentuale praticamente doppio rispetto a quello nazionale, che ricorda l'importanza del settore primario nell'economia regionale. Un vantaggio di mezzo punto percentuale permane anche nei confronti del Mezzogiorno, da sempre concentrato sulle attività agricole.

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

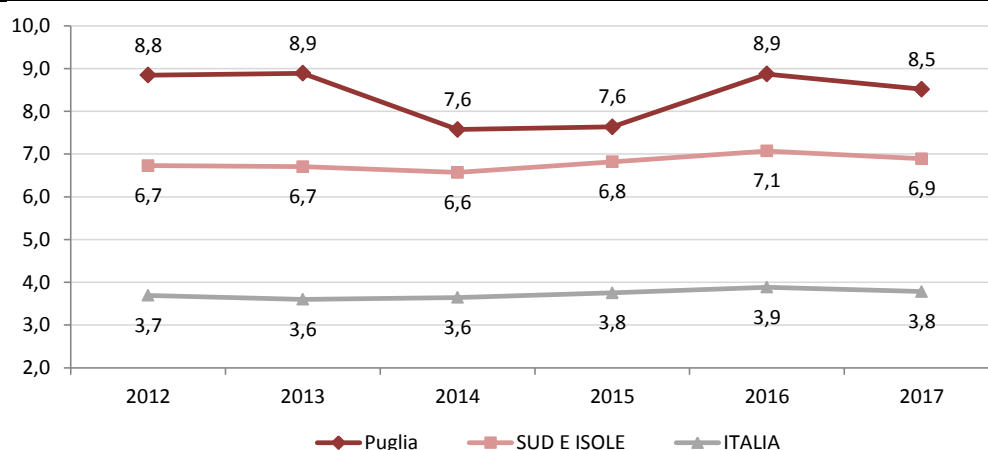
Il processo selettivo orientato alla qualità, complice anche la crisi che interessa l'economia del Belpaese, non ha potuto che produrre effetti negativi sul sistema occupazionale agricolo pugliese, con oltre settemila posti di lavoro persi. La contrazione del -6,8%, anche in questo caso, appare in controtendenza con la dinamica nazionale (+4,5%). Una evoluzione negativa che, tuttavia, non trova riscontro a Foggia (+0,7%) e Bari (+14,3%), uniche province capaci comunque di accrescere la base occupazionale del settore.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	21,2	21,3	19,4	20,9	0,7
Bari	20,6	23,6	18,8	23,1	14,3
Taranto	26,5	22,7	24,2	22,3	-14,3
Brindisi	16,7	12,8	15,2	12,5	-23,6
Lecce	12,4	11,6	11,3	11,4	-6,4
Barletta-Andria-Trani	12,1	10,0	11,0	9,8	-17,0
PUGLIA	109,5	102,1	100,0	100,0	-6,8
SUD E ISOLE	414,3	421,7	-	-	1,8
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il peso degli occupati in agricoltura sul numero di lavoratori totali, è diminuito nel periodo 2012-2017, di tre decimi di punto, dall'8,8% all'8,5%, dopo il picco raggiunto l'anno precedente (con una quota pari all'8,9%). Un valore, quello pugliese, comunque ben superiore alla media nazionale (3,8%) e del Mezzogiorno (6,9%), anche queste sostanzialmente stabili nell'arco degli ultimi cinque anni analizzati.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.2 Industria in senso stretto

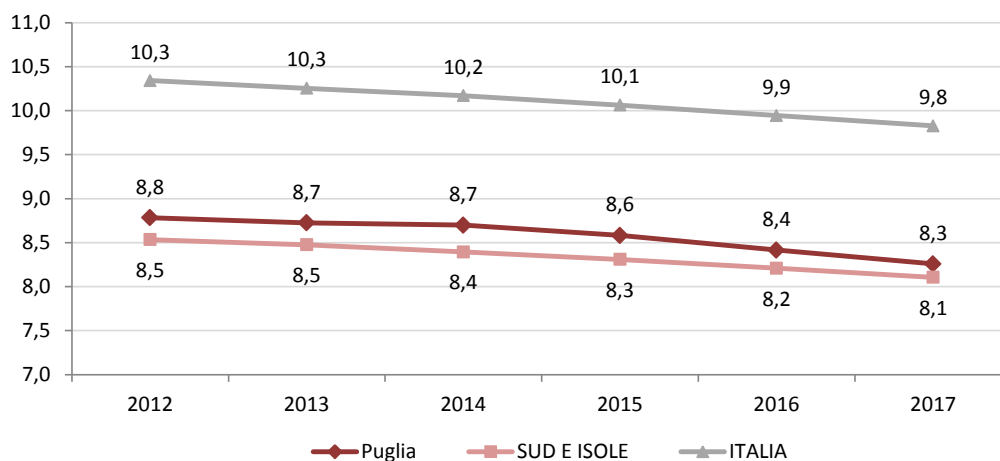
Il settore industriale pugliese segue le stesse dinamiche che si manifestano a livello nazionale: sempre meno imprese, più strutturate e mediamente più grandi, capaci di accrescere la propria competitività grazie all'accesso ai mercati internazionali, in cui la domanda appare più dinamica di quella del mercato interno. Ed in effetti, **il numero di attività industriali registrate presso il registro delle imprese è sceso di oltre 2mila e duecento unità tra il 2012 ed il 2017. Una contrazione più evidente di quella media nazionale (-6,7% contro -5,0%) che interessa soprattutto le province di Lecce (-8,9%) e Bari (-7,6%).**

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	4.220	3.976	12,5	12,7	-5,8
Bari	11.007	10.173	32,7	32,4	-7,6
Taranto	3.600	3.602	10,7	11,5	0,1
Brindisi	2.923	2.715	8,7	8,6	-7,1
Lecce	7.429	6.770	22,1	21,5	-8,9
Barletta-Andria-Trani	4.512	4.193	13,4	13,3	-7,1
PUGLIA	33.691	31.429	100,0	100,0	-6,7
SUD E ISOLE	170.927	164.475	-	-	-3,8
ITALIA	630.126	598.478	-	-	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Il trend pugliese segue l'andamento ripartizionale. L'incidenza delle industrie sul totale dell'imprenditoria è scesa, infatti, di mezzo punto percentuale in Puglia (dall'8,8% del 2012 all'8,3% del 2017) e di 4 decimi di punto nelle otto regioni del Mezzogiorno (dall'8,5% all'8,1%). Anche nell'intera Penisola si registra un comportamento analogo (dal 10,3% al 9,8%), pur a partire da un ruolo più centrale del settore.

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le attività industriali pugliesi mostrano un'incidenza superiore ai 10 punti percentuali nell'industria alimentare (17,2%, 5.407 imprese in aumento del +2,4% rispetto al 2012), nella fabbricazione di prodotti in metallo (14,8%, 4.656 imprese in calo dell'-8,0%) e nel confezionamento di articoli di abbigliamento (11,9%, 3.731 imprese in riduzione del -13,8%). In queste sole tre divisioni economiche sono concentrate il 43,9% delle industrie della Puglia. Si tratta, peraltro delle stesse divisioni in cui sono concentrate il 43,4% delle industrie dell'area Sud e Isole ed il 38,4% delle industrie dell'intera Penisola.

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	PUGLIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-	6	0,0	-14,3	15	0,0	-21,1
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	23	0,0	-11,5	66	0,0	-7,0
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	0,0	18	0,0	-10,0	51	0,0	-16,4
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	314	1,0	-13,7	1.722	1,0	-9,1	4.020	0,7	-10,5
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	4	0,0	300,0	29	0,0	141,7	97	0,0	83,0
C 10 Industrie alimentari	5.407	17,2	2,4	31.682	19,3	5,2	66.436	11,1	4,4
C 11 Industria delle bevande	524	1,7	11,5	2.096	1,3	10,0	4.312	0,7	8,7
C 12 Industria del tabacco	16	0,1	-48,4	41	0,0	-31,7	75	0,0	-22,7
C 13 Industrie tessili	818	2,6	-18,3	3.403	2,1	-11,2	18.989	3,2	-11,5
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3.731	11,9	-13,8	14.180	8,6	-8,2	54.385	9,1	-6,6
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	794	2,5	-17,6	5.487	3,3	-5,0	24.960	4,2	-5,4
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	2.025	6,4	-20,6	11.860	7,2	-16,3	37.000	6,2	-14,7
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	216	0,7	-4,8	1.330	0,8	-4,4	5.351	0,9	-6,4
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.082	3,4	-7,3	5.921	3,6	-5,9	20.940	3,5	-8,3
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	21	0,1	-47,5	247	0,2	-7,5	536	0,1	-7,7
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	265	0,8	-0,4	1.874	1,1	-4,4	7.642	1,3	-3,3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	23	0,1	15,0	164	0,1	-6,3	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	496	1,6	-4,1	2.733	1,7	-4,7	14.181	2,4	-3,9
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.915	6,1	-9,6	11.737	7,1	-8,8	28.811	4,8	-9,7
C 24 Metallurgia	119	0,4	-11,9	1.013	0,6	-5,5	4.639	0,8	-6,2
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	4.656	14,8	-8,0	25.494	15,5	-7,2	108.775	18,2	-7,3
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	423	1,3	-17,7	2.344	1,4	-18,0	12.050	2,0	-14,3
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	474	1,5	-17,7	2.452	1,5	-14,8	14.544	2,4	-12,8
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.089	3,5	-15,3	4.856	3,0	-13,1	33.099	5,5	-11,1
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	132	0,4	-4,3	896	0,5	-4,2	4.167	0,7	-4,5
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	250	0,8	-12,0	1.866	1,1	-9,6	6.881	1,1	-10,9
C 31 Fabbricazione di mobili	1.571	5,0	-8,4	5.190	3,2	-10,3	26.724	4,5	-9,6
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.977	6,3	-9,8	9.847	6,0	-9,2	41.306	6,9	-7,9
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	1.560	5,0	26,1	8.233	5,0	30,1	33.592	5,6	22,2
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	717	2,3	47,5	3.139	1,9	53,4	12.249	2,0	43,0
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	55	0,2	1,9	409	0,2	1,5	886	0,1	-2,6
E 37 Gestione delle reti fognarie	111	0,4	2,8	458	0,3	13,9	1.399	0,2	10,2
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	590	1,9	13,7	3.277	2,0	20,1	8.195	1,4	10,3
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	52	0,2	20,9	448	0,3	2,8	1.154	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	31.429	100,0	-6,7	164.475	100,0	-3,8	598.478	100,0	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

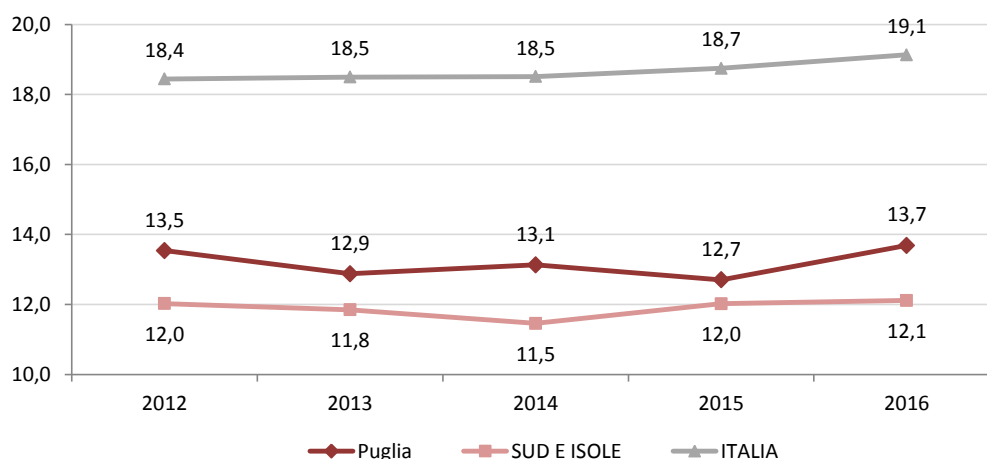
Differentemente dall'agricoltura, il valore aggiunto industriale della Puglia, seppur cresciuto (+2,1%), mostra una dinamicità di gran lunga inferiore a quella nazionale (+8,2%), anche a causa della crisi di grandi gruppi industriali come l'Ilva.

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Foggia	1.149,1	1.199,2	13,2	13,5	4,4
Bari	3.003,4	3.299,8	34,5	37,1	9,9
Taranto	1.624,0	1.147,4	18,6	12,9	-29,3
Brindisi	1.105,3	1.207,8	12,7	13,6	9,3
Lecce	1.146,6	1.263,6	13,2	14,2	10,2
Barletta-Andria-Trani	684,3	778,2	7,9	8,7	13,7
PUGLIA	8.712,7	8.895,9	100,0	100,0	2,1
SUD E ISOLE	40.559,2	41.627,4	-	-	2,6
ITALIA	266.786,5	288.616,1	-	-	8,2

Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nonostante la performance tutt'altro che rosea in provincia di Taranto, il valore aggiunto industriale prodotto dalla Puglia riesce a crescere di incidenza; la quota cresce di ben un punto percentuale nel 2016 rispetto all'anno precedente e di due decimi di punto rispetto al 2012. Questo permette alla regione di mantenere un leggero vantaggio nei confronti della propria macro area di appartenenza e di registrare un gap di 5,4 punti percentuali con la media italiana.

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

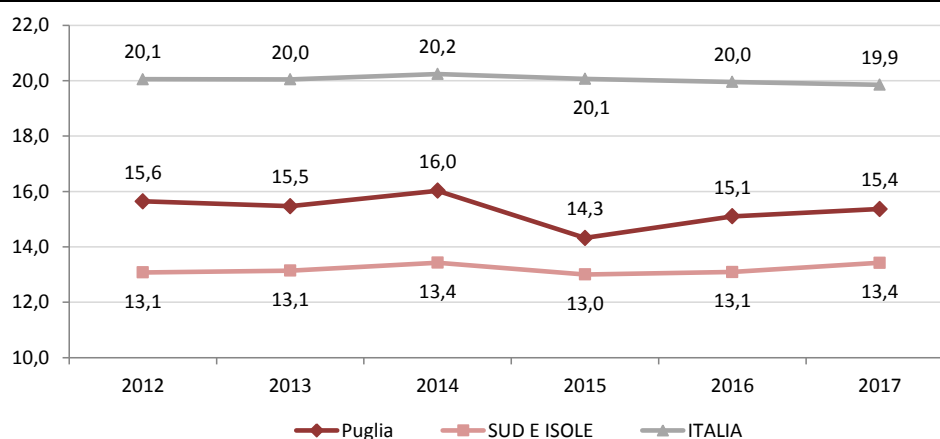
Complessivamente, l'industria pugliese perde 9mila e seicento unità di lavoro. L'occupazione mostra andamenti negativi soprattutto nella provincia di Lecce (-13,4%) e in quella di Barletta-Andria-Trani (-23,5%). Da leggere positivamente il dato tarantino che, ad oggi, sembra aver riassorbito la destabilizzazione occupazionale prodotta dalla crisi dei maggiori gruppi industriali locali.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	19,2	19,9	9,9	10,8	3,3
Bari	61,6	58,3	31,8	31,6	-5,4
Taranto	34,6	34,6	17,8	18,8	0,2
Brindisi	16,5	19,9	8,5	10,8	20,7
Lecce	41,0	35,5	21,1	19,3	-13,4
Barletta-Andria-Trani	20,9	16,0	10,8	8,7	-23,5
PUGLIA	193,7	184,1	100,0	100,0	-4,9
SUD E ISOLE	805,1	821,6	-	-	2,1
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Come per il valore aggiunto, anche l'occupazione soffre di un differenziale negativo con l'intera Penisola in termini di ruolo del settore nell'economia. Il gap è pari a 4,5 punti percentuali, perfettamente in linea con la differenza sperimentata nel 2012. Anche in questo caso, tuttavia, la regione mostra un piccolo vantaggio con il resto del Mezzogiorno; si tratta di una differenza di due punti percentuali, leggermente ridottasi negli ultimi cinque anni.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Costruzioni

Le imprese dell'edilizia, e più in generale delle costruzioni, **sono quelle che hanno scontato maggiormente gli effetti della crisi**. Lo scoppio della bolla immobiliare unito ad un clima recessivo prolungato, infatti, hanno inciso negativamente sulla struttura imprenditoriale del settore, con il risultato che, nell'arco di cinque anni, **le attività registrate nel territorio regionale sono scese del 6,8% (oltre 3mila imprese in**

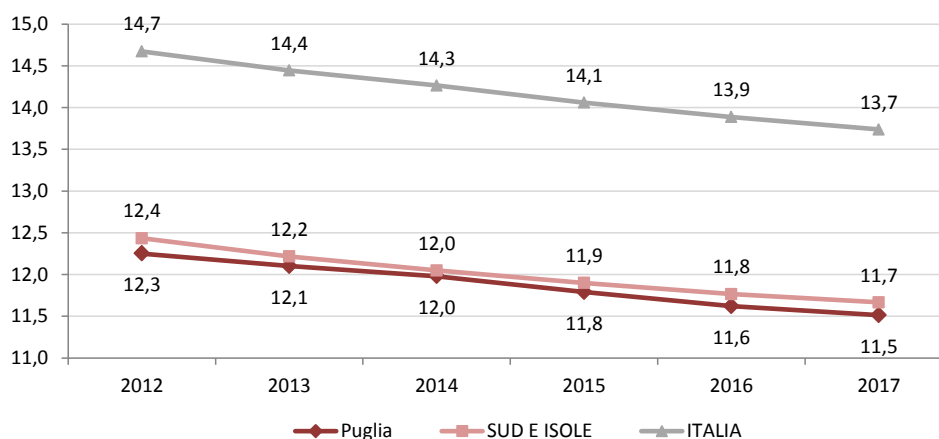
meno), in linea con il dato medio nazionale (-6,4%). A dimostrazione della pervasività della crisi settoriale, in tutte le province pugliesi si è registrata una contrazione della base imprenditoriale, più accentuata nelle province di Bari (-8,8%), Foggia (-7,9%) e Barletta-Andria-Trani (-7,7%).

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	7.434	6.847	15,8	15,6	-7,9
Bari	14.967	13.653	31,9	31,2	-8,8
Taranto	5.220	5.071	11,1	11,6	-2,9
Brindisi	4.823	4.611	10,3	10,5	-4,4
Lecce	10.765	10.139	22,9	23,1	-5,8
Barletta-Andria-Trani	3.782	3.492	8,0	8,0	-7,7
PUGLIA	46.991	43.813	100,0	100,0	-6,8
SUD E ISOLE	249.020	236.744	-	-	-4,9
ITALIA	894.028	836.715	-	-	-6,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Di conseguenza, il peso delle imprese del settore sul totale economia si è ridotto nell'ultimo quinquennio di 8 decimi di punto (dal 12,3% del 2012 all'11,5% del 2017), sostanzialmente in linea con quanto osservato per l'intero Mezzogiorno (dal 12,4% all'11,7%). Anche in Italia c'è stata una contrazione analoga, in questo caso pari ad un punto percentuale (dal 14,7% al 13,7%).

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

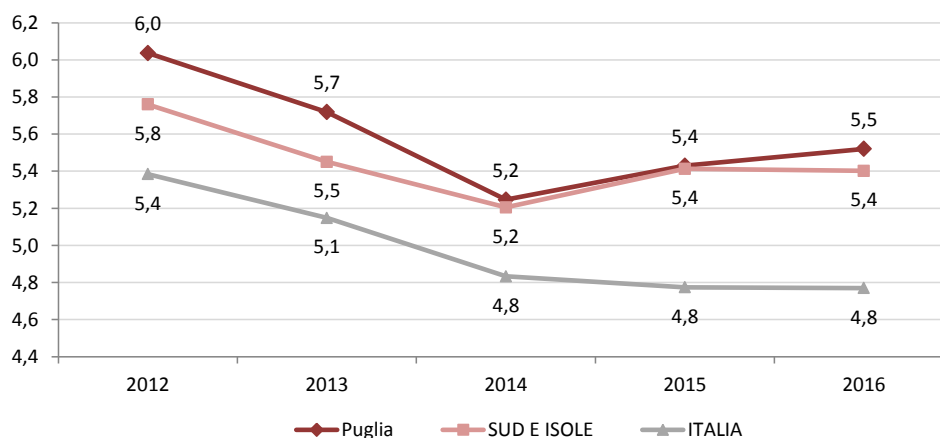
Il valore aggiunto generato dal settore a livello regionale è sceso di circa 300 milioni di euro (-7,6%), in linea con la dinamica del Paese (sempre -7,6%), mentre le performance del Mezzogiorno mostrano una dinamica meno netta, seppur sempre negativa (-4,5%). **Più di un terzo del valore aggiunto edile è da collegare alla provincia di Bari (35,8%, -4,7%),** cui fa seguito la provincia di Lecce (21,3%, -6,2%).

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Foggia	617,4	523,5	15,9	14,6	-15,2
Bari	1.345,7	1.283,1	34,6	35,8	-4,7
Taranto	414,9	410,5	10,7	11,4	-1,1
Brindisi	357,2	316,8	9,2	8,8	-11,3
Lecce	816,2	765,6	21,0	21,3	-6,2
Barletta-Andria-Trani	333,5	288,5	8,6	8,0	-13,5
PUGLIA	3.884,9	3.588,0	100,0	100,0	-7,6
SUD E ISOLE	19.430,0	18.560,9	-	-	-4,5
ITALIA	77.886,0	71.958,1	-	-	-7,6

Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Il maggior aggravio che la crisi ha avuto sul settore ha determinato una riduzione della sua incidenza sul totale economia. Ciò vale in Italia, dove il valore è sceso di 6 decimi di punto (dal 5,4% del 2012 al 4,8% del 2016) così come in Puglia (dal 6,0% al 5,5%; meno 5 decimi di punto percentuale), nonostante la ripresa dell'ultimo biennio (+0,3 punti percentuali).

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Il prolungarsi della crisi ha avuto effetti pesanti anche e soprattutto sull'occupazione. Infatti, oltre alla riduzione netta del numero delle imprese registrate, c'è anche da considerare il comportamento di quelle attività che, pur se in vita ed operative, hanno attraversato più di qualche difficoltà. La somma dei due aspetti ha prodotto **una riduzione della base occupazionale del settore in Puglia (-19,7%, circa 20mila e quattrocento lavoratori in meno)** come nell'intero territorio della Penisola (-16,7%, 284mila unità in meno).

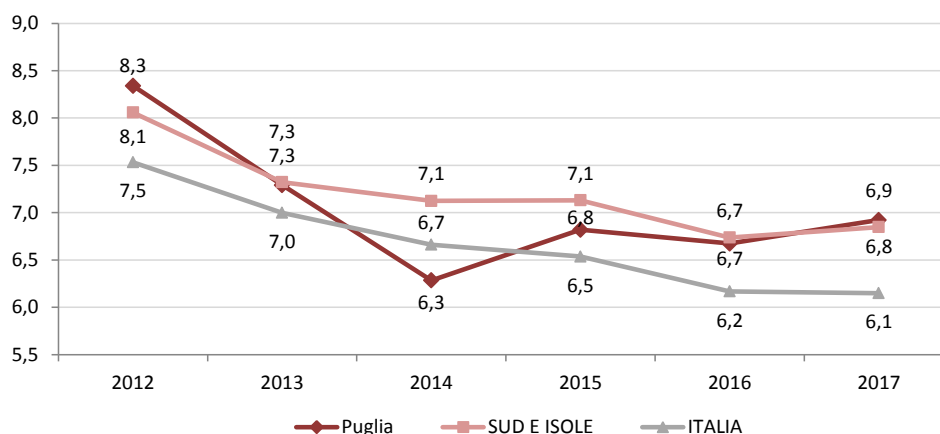
Le province in cui la crisi si è manifestata con maggior enfasi sono quelle di Barletta-Andria-Trani (-41,8%), Foggia (-27,3%) e Bari (-21,3%) mentre le altre tre province (Taranto, Brindisi e Lecce), pur in territorio negativo, hanno contenuto la perdita complessivamente generata a livello regionale.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	15,6	11,3	15,1	13,7	-27,3
Bari	37,3	29,4	36,2	35,4	-21,3
Taranto	9,7	8,8	9,4	10,6	-9,1
Brindisi	9,9	8,5	9,6	10,3	-13,8
Lecce	19,7	18,5	19,1	22,3	-6,3
Barletta-Andria-Trani	11,1	6,4	10,7	7,8	-41,8
PUGLIA	103,3	82,9	100,0	100,0	-19,7
SUD E ISOLE	496,1	419,2	-	-	-15,5
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Al 2017, la quota di occupati nel settore delle costruzioni sul totale appare vicina al 7% (-1,4 p.p. rispetto al 2012 e in risalita rispetto al valore minimo del 2014); la quota appare in linea con il dato medio dell'area Sud e Isole (6,8%, -1,3 p.p.) e dell'Italia (6,1%, -1,4 p.p.). Ad ogni modo, è interessante osservare come la prolungata fase recessiva delle costruzioni sembra affievolirsi negli ultimi anni, come dimostra il confronto relativo tra i valori occupazionali dei vari settori dell'economia pugliese.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Il commercio pugliese ha mostrato segnali di sostanziale tenuta agli urti della crisi, pur tra molte difficoltà. La demografia delle imprese restituisce un saldo positivo tra attività nate e cessate; tra il 2012 ed il 2017, infatti, **la base produttiva regionale del settore è cresciuta dell'1,2%, ovvero di 1.766 unità**. La dinamica pugliese appare leggermente più debole di quella nazionale (+1,7%) ma ben al di sotto di quella del

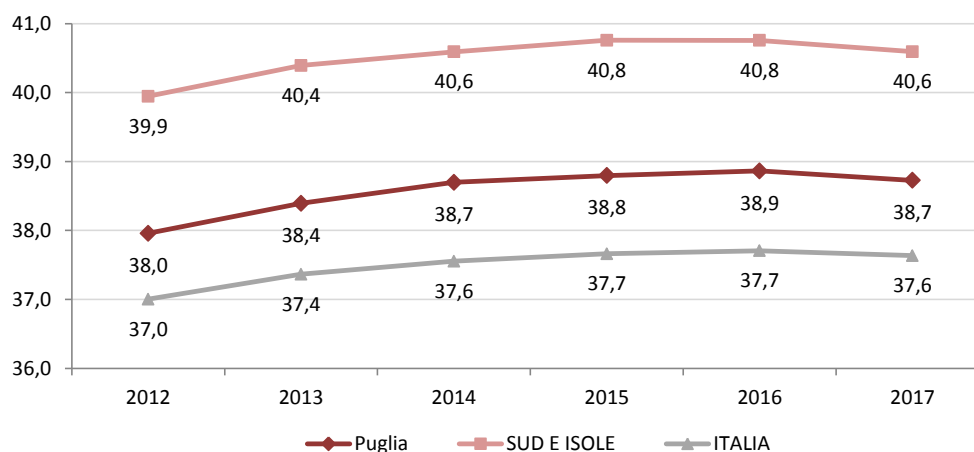
Mezzogiorno (+3,0%). **A trainare la crescita regionale sono state le province di Lecce (+3,5%) e Taranto (+5,2%) mentre, in controtendenza, le dinamiche di crescita nelle province di Bari (-1,0%) e Barletta-Andria-Trani (-1,7%).**

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Foggia	22.723	22.974	15,6	15,6	1,1	
Bari	46.279	45.799	31,8	31,1	-1,0	
Taranto	18.016	18.953	12,4	12,9	5,2	
Brindisi	14.397	14.655	9,9	9,9	1,8	
Lecce	29.663	30.705	20,4	20,8	3,5	
Barletta-Andria-Trani	14.529	14.287	10,0	9,7	-1,7	
PUGLIA	145.607	147.373	100,0	100,0	1,2	
SUD E ISOLE	800.065	823.738	-	-	3,0	
ITALIA	2.254.630	2.292.096	-	-	1,7	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Considerando il complesso delle imprese pugliesi, la quota assorbita dal commercio appare in crescita, nonostante il leggero rallentamento sperimentato nel corso dell'ultimo anno. Tra il 2012 ed il 2017, infatti, l'incidenza percentuale delle imprese del settore è passata dal 38,0% al 38,7%; una crescita in linea con quella media nazionale e del Mezzogiorno, che è peraltro caratterizzata da valori complessivamente superiori a quelli dei territoriali presi a riferimento.

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le attività del commercio al dettaglio rappresentano il 45,9% delle imprese del settore; le stesse hanno un'incidenza significativa anche sull'economia del Sud e Isole (45,6%) e meno incisiva a livello nazionale (37,6%). Numerose sono anche le attività del commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli (19,2%) e le attività di ristorazione (14,6%). Si tratta complessivamente di 117.500 imprese (pari al 79,7% del totale). Indipendentemente dalla loro numerosità in termini assoluti, si sottolinea la crescita delle

imprese nel comparto alloggio (+71,3%; Sud e Isole: +31,7%; Italia: +19,2%), nel trasporto aereo (+40%, Sud e Isole: -8,0%; Italia: -11,0%) e nei servizi postali e di corriere (+39,4%; Sud e Isole: +24,1%; Italia: +11,7%).

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	PUGLIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	12.077	8,2	2,4	63.123	7,7	2,2	169.604	7,4	4,2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	28.246	19,2	0,8	163.234	19,8	2,8	512.407	22,4	-0,2
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	67.714	45,9	-3,5	375.680	45,6	-0,5	861.296	37,6	-1,3
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	6.772	4,6	-5,0	37.839	4,6	-5,1	129.776	5,7	-7,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	75	0,1	19,0	848	0,1	6,3	2.593	0,1	6,1
H 51 Trasporto aereo	7	0,0	40,0	80	0,0	-8,0	315	0,0	-11,0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.718	1,2	4,1	9.271	1,1	8,1	32.217	1,4	5,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	354	0,2	39,4	2.110	0,3	24,1	4.386	0,2	11,7
I 55 Alloggio	3.262	2,2	71,3	15.856	1,9	31,7	56.826	2,5	19,2
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	21.540	14,6	11,2	121.563	14,8	13,6	387.864	16,9	9,6
J 58 Attività editoriali	411	0,3	-7,6	2.673	0,3	-4,0	12.522	0,5	-4,6
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	480	0,3	11,6	2.381	0,3	2,4	12.281	0,5	3,0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	175	0,1	-8,9	981	0,1	-6,3	2.377	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	450	0,3	-5,9	3.322	0,4	2,9	10.795	0,5	-3,9
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.787	1,2	8,6	10.227	1,2	6,8	48.583	2,1	10,4
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	2.305	1,6	13,3	14.550	1,8	11,8	48.254	2,1	10,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	147.373	100,0	1,2	823.738	100,0	3,0	2.292.096	100,0	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

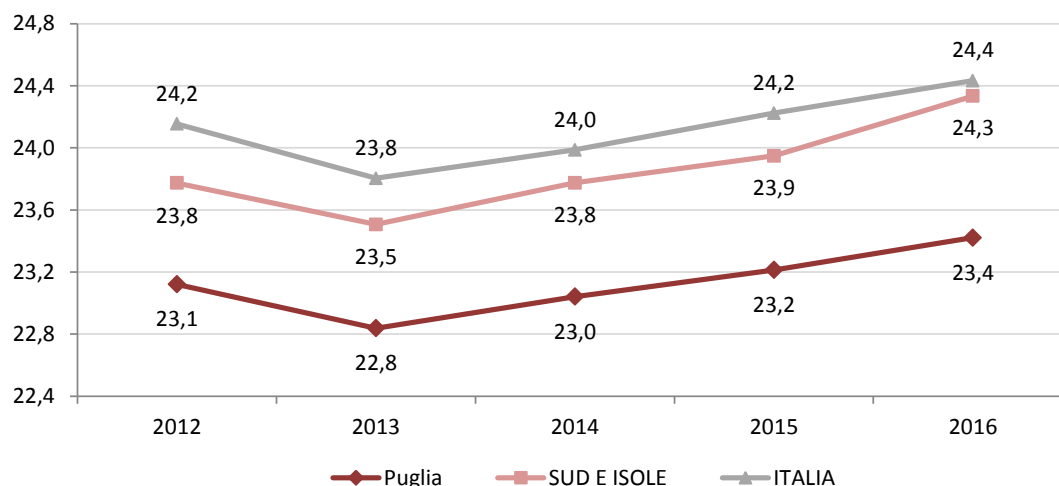
Il valore aggiunto prodotto dal commercio pugliese ammonta a 15,2 miliardi di euro, di cui oltre 6 miliardi concentrati in provincia di Bari (il 40% del totale). La crescita della ricchezza è stata pari al +2,3% (+5,5% in Italia), confermata in tutte le province ad eccezione di Taranto, unica contraddistinta dal segno meno.

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Foggia	2.025,4	2.126,4	13,6	14,0	5,0
Bari	6.017,5	6.090,0	40,4	40,0	1,2
Taranto	1.720,4	1.696,4	11,6	11,1	-1,4
Brindisi	1.346,3	1.381,7	9,0	9,1	2,6
Lecce	2.567,5	2.661,1	17,3	17,5	3,6
Barletta-Andria-Trani	1.202,8	1.268,7	8,1	8,3	5,5
PUGLIA	14.879,9	15.224,4	100,0	100,0	2,3
SUD E ISOLE	80.192,8	83.611,4	-	-	4,3
ITALIA	349.393,9	368.609,1	-	-	5,5

Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Ne deriva una incidenza percentuale del settore giunta al 23,4%, ovvero 6 decimi di punto in più rispetto al minimo raggiunto nel 2013. Stessa evoluzione riguarda il Mezzogiorno e l'Italia, pur se a partire da quote percentuali più elevate.

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Il numero di addetti, in linea con il valore aggiunto, è cresciuto tra il 2012 ed il 2017 del +3,5% a livello regionale e del +3,8% a livello nazionale. Su base provinciale, Foggia (+14,1%), Bari (+4,8%) e Brindisi (+4,4%) hanno recuperato terreno rispetto al dato nazionale. Discorso a parte va fatto per la provincia di Barletta-Andria-Trani, capace, nel giro di soli cinque anni, di registrare un sensazionale +41,5%, che equivale a 11mila e seicento posti di lavoro in più. Negativo, invece, l'andamento occupazionale nelle province di Taranto (-18,8%) e Lecce (-7,9%).

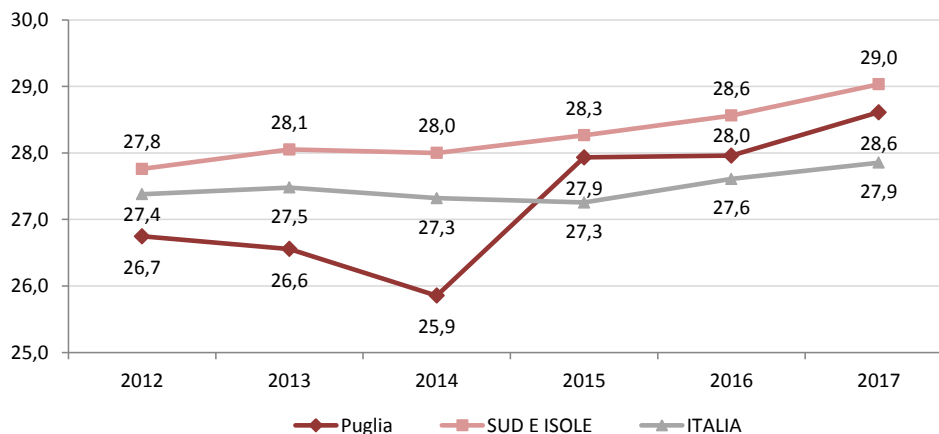
Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	44,0	50,3	13,3	14,7	14,1
Bari	116,1	121,7	35,1	35,5	4,8
Taranto	41,3	33,6	12,5	9,8	-18,8
Brindisi	34,6	36,1	10,4	10,5	4,4
Lecce	67,6	62,3	20,4	18,2	-7,9
Barletta-Andria-Trani	27,6	39,0	8,3	11,4	41,5
PUGLIA	331,2	342,8	100,0	100,0	3,5
SUD E ISOLE	1.709,0	1.777,3	-	-	4,0
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'occupazione nel settore commercio incide per il 28,6% sul totale economia regionale; si tratta di un valore superiore di sette decimi di punto rispetto al dato medio della Penisola e inferiore di quattro decimi di punto alla media di Sud e Isole. Un recupero, quello della Puglia, che si è concretizzato a partire dal 2014, quando il differenziale con il Mezzogiorno era di oltre due punti percentuali e quello con l'Italia addirittura negativo.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Il turismo rappresenta uno dei settori strategici su cui è possibile puntare per il rilancio dell'economia di tutto il Meridione. L'arrivo di nuovi turisti dai grandi Paesi della crescita (i c.d. BRICS – Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) apre opportunità che devono esser colte fin da subito. Ed in effetti, **il numero di presenze sul territorio pugliese è cresciuto dal 2012 al 2016 dell'8,6%, trainato dal +30,6% della componente straniera.** Impressionano i numeri delle province di Bari e Brindisi, le cui presenze sono state capaci di crescere, nel giro di soli cinque anni, di oltre un terzo rispetto al dato del 2012, trainate anch'esse della domanda estera (rispettivamente +71,5% e +66,7%).

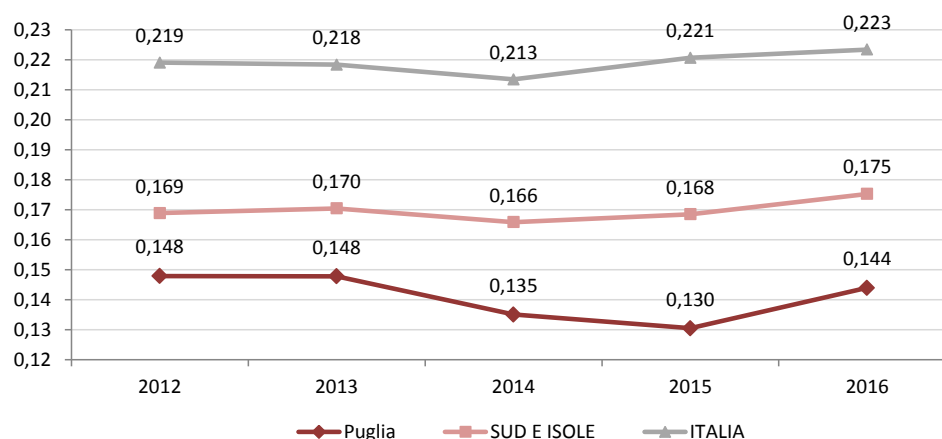
Nel complesso, l'evoluzione turistica pugliese appare migliore di quella media nazionale. In Italia, infatti, già alti tassi di crescita, si fermano al +5,8% per quanto riguarda la domanda complessiva e al +10,4% relativamente ai pernottamenti dei turisti stranieri.

Nonostante la recente performance, il sistema turistico pugliese appare ancora poco sfruttato. Basti pensare come, al 2016, il numero di posti letto annuali assorbito dalla domanda di turisti sia stato pari al 14,4%, ben 3 punti percentuali in meno rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e addirittura 8 punti sotto la media nazionale.

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016
	2012	2016	2012	2016		2012	2016	2012	2016	
Foggia	4.432.454	4.483.174	33,3	31,1	1,1	664.944	709.343	33,3	31,1	6,7
Bari	1.468.087	1.985.026	11,0	13,8	35,2	400.829	687.293	11,0	13,8	71,5
Taranto	1.031.772	1.116.592	7,8	7,7	8,2	177.739	182.147	7,8	7,7	2,5
Brindisi	1.349.290	1.805.976	10,2	12,5	33,8	299.726	499.550	10,2	12,5	66,7
Lecce	4.729.326	4.720.015	35,6	32,7	-0,2	677.482	824.663	35,6	32,7	21,7
Barletta-Andria-Trani	280.934	325.495	2,1	2,3	15,9	65.875	82.512	2,1	2,3	25,3
PUGLIA	13.291.863	14.436.278	100,0	100,0	8,6	2.286.595	2.985.508	100,0	100,0	30,6
SUD E ISOLE	74.852.035	78.929.909	-	-	5,4	23.840.217	28.667.128	-	-	20,2
ITALIA	380.711.483	402.962.113	-	-	5,8	180.594.988	199.421.814	-	-	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In Puglia il 60,6% dei turisti preferisce pernottare presso gli esercizi alberghieri; tale incidenza è inferiore rispetto al dato ripartizionale (74,8%) e nazionale (66,4%). **La buona presenza di turisti presso campeggi e villaggi turistici (22,3%) determina una maggiore quotazione degli esercizi complementari in Puglia rispetto alle altre aree di confronto.** All'interno degli esercizi alberghieri, la quota più elevata di presenze viene assorbita dagli alberghi di 5 stelle e 5 stelle di lusso (scelti dal 35,8% dei turisti), trascinati dalle scelte dei turisti stranieri (46,3%). Buona anche la presenza nei bed and breakfast, scelti dal 4,5% dei turisti italiani e dal 7,5% dei turisti stranieri) e negli agriturismi (2,8%). Gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale rappresentano la scelta di 1,3 milioni di turisti (1 milione italiani e 300mila stranieri), pari all'8,8% dei turisti totali; tale incidenza è pari al 5,1% nell'intero territorio meridionale e sale al 9,6% nell'intero territorio nazionale.

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	PUGLIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3.780.249	1.382.391	5.162.640	33,0	46,3	35,8
Alberghi di 3 stelle	2.896.040	542.426	3.438.466	25,3	18,2	23,8
Alberghi di 2 stelle	127.679	23.196	150.875	1,1	0,8	1,0
Totale esercizi alberghieri	6.803.968	1.948.013	8.751.981	59,4	65,2	60,6
Campeggi e villaggi turistici	2.782.773	441.142	3.223.915	24,3	14,8	22,3
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.040.199	226.896	1.267.095	9,1	7,6	8,8
Agriturismi	259.995	142.678	402.673	2,3	4,8	2,8
Bed and breakfast	510.421	223.181	733.602	4,5	7,5	5,1
Altri esercizi ricettivi	53.414	3.598	57.012	0,5	0,1	0,4
Totale esercizi complementari	4.646.802	1.037.495	5.684.297	40,6	34,8	39,4
TOTALE POSTI LETTO	11.450.770	2.985.508	14.436.278	100,0	100,0	100,0
	SUD E ISOLE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	19.305.728	15.325.157	34.630.885	38,4	53,5	43,9
Alberghi di 3 stelle	15.657.761	7.231.738	22.889.499	31,2	25,2	29,0
Alberghi di 2 stelle	1.169.603	388.107	1.557.710	2,3	1,4	2,0
Totale esercizi alberghieri	36.133.092	22.945.002	59.078.094	71,9	80,0	74,8
Campeggi e villaggi turistici	8.927.337	2.573.164	11.500.501	17,8	9,0	14,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.615.128	1.439.225	4.054.353	5,2	5,0	5,1
Agriturismi	728.992	487.736	1.216.728	1,5	1,7	1,5
Bed and breakfast	1.361.512	771.603	2.133.115	2,7	2,7	2,7
Altri esercizi ricettivi	496.720	450.398	947.118	1,0	1,6	1,2
Totale esercizi complementari	14.129.689	5.722.126	19.851.815	28,1	20,0	25,2
TOTALE POSTI LETTO	50.262.781	28.667.128	78.929.909	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	52.466.549	70.731.691	123.198.240	25,8	35,5	30,6
Alberghi di 3 stelle	72.093.156	53.454.069	125.547.225	35,4	26,8	31,2
Alberghi di 2 stelle	11.126.801	7.802.947	18.929.748	5,5	3,9	4,7
Totale esercizi alberghieri	135.686.506	131.988.707	267.675.213	66,7	66,2	66,4
Campeggi e villaggi turistici	32.208.716	31.938.005	64.146.721	15,8	16,0	15,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	17.154.341	21.443.446	38.597.787	8,4	10,8	9,6
Agriturismi	5.159.132	6.908.562	12.067.694	2,5	3,5	3,0
Bed and breakfast	2.980.305	2.137.588	5.117.893	1,5	1,1	1,3
Altri esercizi ricettivi	10.351.299	5.005.506	15.356.805	5,1	2,5	3,8
Totale esercizi complementari	67.853.793	67.433.107	135.286.900	33,3	33,8	33,6
TOTALE POSTI LETTO	203.540.299	199.421.814	402.962.113	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il numero medio di pernottamenti è pari a 3,9, in linea con il dato ripartizionale e superiore al dato nazionale (3,4). La permanenza media in territorio pugliese è maggiore nel caso di turisti italiani rispetto a quelli stranieri, il che rappresenta una anomalia rispetto a quanto succede nel Mezzogiorno o nell'intera Penisola. I turisti che pernottano per più tempo prediligono gli esercizi complementari, mentre per un turismo "mordi e fuggi" gli alberghi rappresentano la scelta più diffusa.

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2016										
	PUGLIA			SUD E ISOLE			ITALIA			
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3,0	3,1	3,0	3,3	4,0	3,5	2,5	2,8	2,7	
Alberghi di 3 stelle	3,8	3,4	3,7	3,7	4,3	3,8	3,2	3,4	3,3	
Alberghi di 2 stelle	2,9	2,6	2,8	2,8	2,6	2,7	3,1	3,1	3,1	
Totale esercizi alberghieri	3,3	3,2	3,2	3,4	4,0	3,6	2,9	3,0	3,0	
Campeggi e villaggi turistici	8,3	7,4	8,1	7,9	5,3	7,1	6,8	6,4	6,6	
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	5,5	4,1	5,2	3,9	3,7	3,9	4,8	4,6	4,7	
Agriturismi	3,7	3,9	3,8	3,2	3,5	3,3	3,1	5,0	4,0	
Bed and breakfast	2,7	2,7	2,7	2,4	2,5	2,5	2,3	2,5	2,4	
Altri esercizi ricettivi	4,1	2,8	4,0	4,1	3,4	3,8	5,0	3,3	4,2	
Totale esercizi complementari	5,8	4,4	5,5	5,2	3,9	4,8	5,1	5,0	5,1	
TOTALE POSTI LETTO	4,0	3,5	3,9	3,8	4,0	3,9	3,4	3,5	3,4	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quello pugliese è un turismo prettamente “nostrano”, poiché la maggior parte delle presenze (il 79,3%) riguarda visitatori di nazionalità italiana; la stessa percentuale è pari al 63,7% nelle regioni del Sud e Isole e al 50,5% nel caso dell’intera Penisola. Fra gli stranieri, numerosi sono i visitatori tedeschi (il 4,9% delle presenze totali), i francesi (2,3%), gli svizzeri (1,8%) e gli inglesi (1,7%). A completare la rassegna delle principali provenienze: il Belgio, i Paesi Bassi, gli Stati Uniti, l’Austria e la Polonia che, cumulativamente considerati, rappresentano il 4,5% delle presenze totali. Il territorio pugliese appare, pertanto, particolarmente attrattivo per gli europei, nonostante la quota di tedeschi e di francesi sia nettamente più bassa rispetto alla ripartizione di appartenenza (7,1% e 5,4% delle presenze) e al territorio nazionale (14,0% e 3,3%).

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Puglia per i primi 10 paesi di residenza del cliente Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Belgio	Paesi Bassi	Stati Uniti	Austria	Polonia
Valori assoluti	PUGLIA	6.803.968	414.708	217.552	170.884	176.199	109.233	65.076	98.045	76.431	60.793
	SUD E ISOLE	36.133.092	4.042.852	3.577.425	1.227.657	2.848.806	666.436	550.682	1.399.285	601.339	581.284
	ITALIA	135.686.506	31.904.832	9.709.343	6.956.899	10.170.304	3.304.211	3.172.561	9.212.526	5.991.833	3.133.588
Incidenze % totale presenze	PUGLIA	77,7	4,7	2,5	2,0	2,0	1,2	0,7	1,1	0,9	0,7
	SUD E ISOLE	61,2	6,8	6,1	2,1	4,8	1,1	0,9	2,4	1,0	1,0
	ITALIA	50,7	11,9	3,6	2,6	3,8	1,2	1,2	3,4	2,2	1,2
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Belgio	Paesi Bassi	Stati Uniti	Austria	Polonia
Valori assoluti	PUGLIA	4.646.802	297.230	118.993	95.416	74.238	48.138	73.295	27.998	43.842	33.743
	SUD E ISOLE	14.129.689	1.584.686	661.890	454.930	399.208	160.894	399.646	264.509	192.133	130.220
	ITALIA	67.853.793	24.663.777	3.666.092	3.524.834	2.880.063	1.611.287	7.690.381	2.259.328	3.011.503	1.877.108
Incidenze % totale presenze	PUGLIA	81,7	5,2	2,1	1,7	1,3	0,8	1,3	0,5	0,8	0,6
	SUD E ISOLE	71,2	8,0	3,3	2,3	2,0	0,8	2,0	1,3	1,0	0,7
	ITALIA	50,2	18,2	2,7	2,6	2,1	1,2	5,7	1,7	2,2	1,4
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Belgio	Paesi Bassi	Stati Uniti	Austria	Polonia
Valori assoluti	PUGLIA	11.450.770	711.938	336.545	266.300	250.437	157.371	138.371	126.043	120.273	94.536
	SUD E ISOLE	50.262.781	5.627.538	4.239.315	1.682.587	3.248.014	827.330	950.328	1.663.794	793.472	711.504
	ITALIA	203.540.299	56.568.609	13.375.435	10.481.733	13.050.367	4.915.498	10.862.942	11.471.854	9.003.336	5.010.696
Incidenze % totale presenze	PUGLIA	79,3	4,9	2,3	1,8	1,7	1,1	1,0	0,9	0,8	0,7
	SUD E ISOLE	63,7	7,1	5,4	2,1	4,1	1,0	1,2	2,1	1,0	0,9
	ITALIA	50,5	14,0	3,3	2,6	3,2	1,2	2,7	2,8	2,2	1,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Per quanto riguarda la permanenza media dei turisti, questa risulta più lunga nel caso dei visitatori che provengono dai Paesi Nordamericani (ad esclusione del Canada, degli Stati Uniti e del Messico) che si “fermano” in Puglia mediamente 6,4 giorni (2,9 nel Mezzogiorno e 2,8 in Italia); per loro i pernottamenti sono più lunghi quando alloggiano in strutture alberghiere (9,3 giorni). La permanenza è mediamente superiore ai 5 giorni nel caso dei turisti della Repubblica Ceca e della Germania, mentre il turista italiano ha una permanenza media di 4 giorni (nello specifico il numero medio di pernotti è pari a 3,3 giorni se si alloggia in un albergo e a 5,8 se si alloggia in una struttura extra-alberghiera).

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Puglia Anno 2016										
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE			
	PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA	PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA	PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA	
Altri Paesi Nordamericani*	9,3	2,8	2,5	5,3	3,5	3,7	6,4	2,9	2,8	
Ceca, Repubblica	4,6	6,2	4,1	6,7	5,9	5,7	5,7	6,1	4,7	
Germania	4,9	5,0	4,2	6,7	5,0	6,1	5,5	5,0	4,8	
Austria	4,3	4,7	3,3	5,8	4,6	5,1	4,7	4,6	3,7	
Lussemburgo	4,3	4,9	4,0	4,6	4,4	4,7	4,4	4,8	4,1	
Switzerland and Liechtenstein	4,2	4,5	3,3	4,7	4,3	4,9	4,4	4,5	3,7	
Bulgaria	4,7	4,5	2,8	2,7	3,4	3,6	4,3	4,4	2,9	
Slovacchia	2,6	6,5	4,1	6,6	5,9	6,1	4,1	6,4	4,8	
Italia	3,3	3,4	2,9	5,8	5,2	5,1	4,0	3,8	3,4	
Belgio	3,8	4,3	3,6	3,9	3,6	5,1	3,9	4,1	4,0	

*Sono esclusi Canada, Stati Uniti e Messico
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

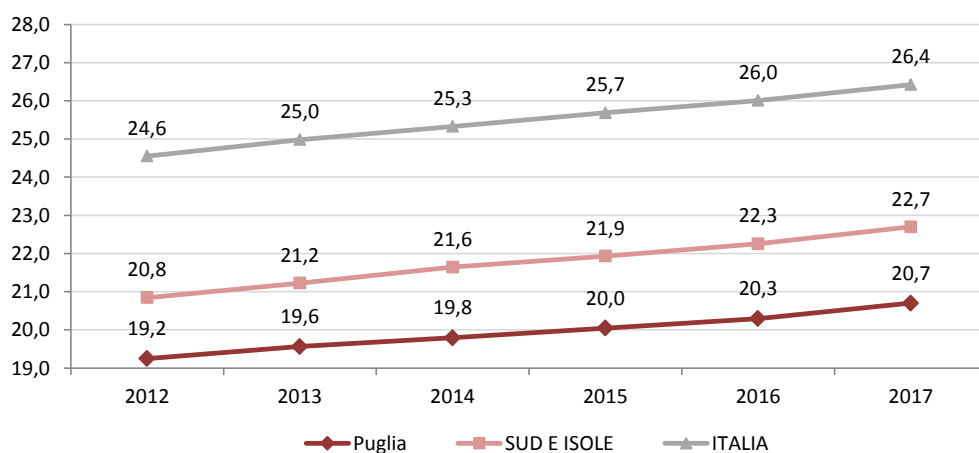
Nella disamina relativa all’evoluzione di medio periodo dei settori che compongono la struttura imprenditoriale pugliese, il settore dei servizi (ovvero il terziario al netto del commercio e del turismo) assume certamente un ruolo di fondamentale importanza. **Le 78.771 di servizi imprese iscritte al registro delle imprese rappresentano oltre un quinto delle attività localizzate in Puglia. Un numero che è cresciuto del +6,7%**, pur se meno di quanto registrato in Italia (+7,6%) e, soprattutto, nel Mezzogiorno (+10,3%). A trainare la crescita settoriale hanno contribuito le province di Taranto (+12,4%), Brindisi (+9,9%) e Lecce (+8,2%) mentre variazioni più contenute, ma comunque positive, hanno interessato le province di Foggia (+4,2%) e Barletta-Andria-Trani (+3,1%).

L’ottima *performance* settoriale degli ultimi cinque anni ha aumentato il peso del settore dei servizi in Puglia. Il 20,7% registrato nel 2017, infatti, deriva da una crescita di circa 1,5 punti percentuali a partire dal 2012, quando l’incidenza si era fermata al 19,2%. Un valore, quello pugliese, comunque ancora distante dalla media delle regioni italiane.

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	10.750	11.200	14,6	14,2	4,2
Bari	25.141	26.350	34,1	33,5	4,8
Taranto	9.634	10.827	13,0	13,7	12,4
Brindisi	6.580	7.232	8,9	9,2	9,9
Lecce	15.121	16.357	20,5	20,8	8,2
Barletta-Andria-Trani	6.602	6.805	8,9	8,6	3,1
PUGLIA	73.828	78.771	100,0	100,0	6,7
SUD E ISOLE	417.478	460.581	-	-	10,3
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le attività di servizi per la persona rappresentano il 15,5% delle società di servizi complessivamente attive in Puglia, si tratta di 12.248 imprese che crescono del +7,4% rispetto al 2012 (Sud e Isole: +6,2%; Italia: +6,1%). Le circa 5mila e seicento attività immobiliari rappresentano il 7,1% delle imprese di settore (+10,6% rispetto al 2012). Buona l'incidenza anche delle attività di ausilio ai servizi finanziari e assicurativi (pari al 6,9%, in crescita del +4,3%) e, a seguire, delle attività di servizi per edifici/paesaggio e di supporto alle funzioni d'ufficio (4,1% in entrambi i casi), in crescita rispettivamente del 20,1% e del 21,3%.

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia										
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>										
	PUGLIA			SUD E ISOLE			ITALIA			
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	410	0,5	9,9	2.416	0,5	8,6	18.185	1,1	25,3	
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	35	0,0	-22,2	259	0,1	-13,4	847	0,1	-22,2	
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	5.423	6,9	4,3	30.093	6,5	6,0	105.809	6,6	5,0	
L 68 Attività immobiliari	5.594	7,1	10,6	30.412	6,6	16,0	286.281	17,8	1,4	
M 69 Attività legali e contabilità	518	0,7	51,5	2.923	0,6	21,3	11.924	0,7	5,2	
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.965	2,5	15,7	10.894	2,4	14,1	61.280	3,8	15,7	
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	1.295	1,6	15,1	7.316	1,6	16,5	26.044	1,6	0,4	
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	263	0,3	28,9	1.466	0,3	33,2	5.721	0,4	28,1	
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	1.611	2,0	-7,6	7.717	1,7	-2,0	36.242	2,3	-7,2	
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2.920	3,7	3,5	14.842	3,2	3,6	64.867	4,0	4,2	
M 75 Servizi veterinari	34	0,0	78,9	242	0,1	86,2	645	0,0	81,2	
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	976	1,2	-3,1	7.808	1,7	5,9	21.511	1,3	2,9	
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	25	0,0	19,0	161	0,0	11,0	1.122	0,1	-2,5	
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	975	1,2	14,8	5.985	1,3	8,8	18.223	1,1	4,7	
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	333	0,4	7,8	1.584	0,3	9,5	3.739	0,2	6,7	
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.229	4,1	20,1	18.061	3,9	18,3	72.917	4,5	19,0	
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	3.267	4,1	21,3	18.641	4,0	27,0	78.690	4,9	38,2	
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	4	0,0	-33,3	42	0,0	0,0	158	0,0	8,2	
P 85 Istruzione	1.749	2,2	8,4	11.014	2,4	8,6	30.007	1,9	12,0	
Q 86 Assistenza sanitaria	1.535	1,9	42,8	8.797	1,9	18,4	21.928	1,4	20,0	
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	374	0,5	43,8	3.065	0,7	61,7	6.648	0,4	49,6	
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	944	1,2	12,9	4.982	1,1	11,2	13.332	0,8	9,9	
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	930	1,2	13,4	4.595	1,0	-2,2	17.107	1,1	0,1	
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	79	0,1	-7,1	567	0,1	6,2	1.454	0,1	4,5	
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	627	0,8	90,6	3.762	0,8	119,7	7.711	0,5	98,6	
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	2.749	3,5	4,5	15.805	3,4	6,5	49.616	3,1	9,7	
S 94 Attività di organizzazioni associative	148	0,2	208,3	837	0,2	60,0	2.682	0,2	39,0	
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2.213	2,8	-12,0	10.946	2,4	-10,2	40.334	2,5	-6,5	
S 96 Altre attività di servizi per la persona	12.248	15,5	7,4	59.078	12,8	6,2	198.200	12,3	6,1	
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	0,0	8	0,0	100,0	22	0,0	100,0	
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	0,0	-	3	0,0	-	11	0,0	-	
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	1	0,0	-	9	0,0	12,5	
X Imprese non classificate	26.296	33,4	1,1	176.259	38,3	10,1	406.093	25,2	7,2	
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	78.771	100,0	6,7	460.581	100,0	10,3	1.609.359	100,0	7,6	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

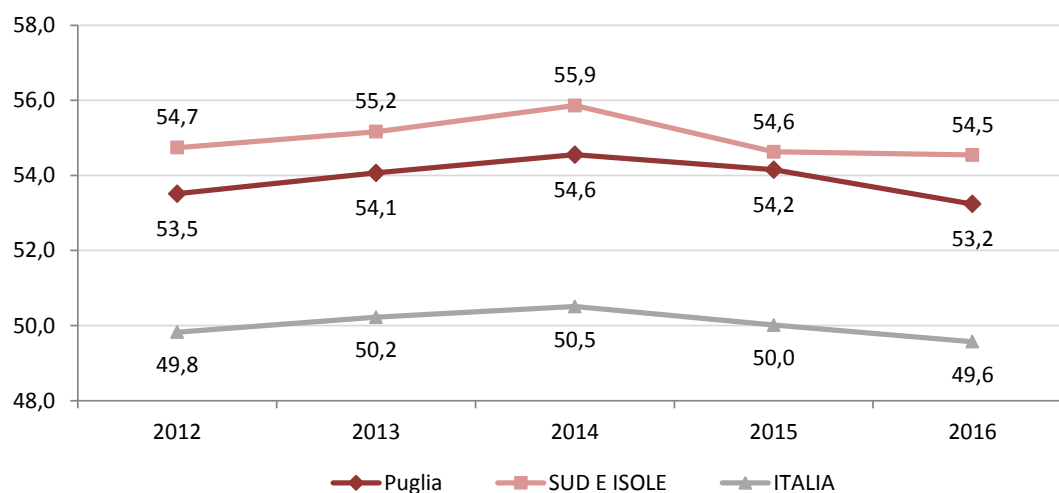
Il valore aggiunto dei servizi è cresciuto dello 0,5% tra il 2012 ed il 2017. La dinamica, inferiore alla media nazionale (+3,8%), sfrutta il contributo di Lecce (+2,0%) e Bari (+1,1%) ma è trainata in basso dalle contrazioni sperimentate dalle province di Foggia (-1,2%) e Barletta-Andria-Trani (-2,2%).

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Foggia	5.007,4	4.948,2	14,5	14,3	-1,2
Bari	11.940,2	12.065,9	34,7	34,9	1,1
Taranto	5.082,0	5.098,0	14,8	14,7	0,3
Brindisi	3.217,2	3.233,3	9,3	9,3	0,5
Lecce	6.376,6	6.506,7	18,5	18,8	2,0
Barletta-Andria-Trani	2.813,8	2.753,0	8,2	8,0	-2,2
PUGLIA	34.437,2	34.605,1	100,0	100,0	0,5
SUD E ISOLE	184.655,7	187.416,8	-	-	1,5
ITALIA	720.724,1	747.867,7	-	-	3,8

Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Al 2016, ultimo anno di cui si dispone di stime settoriali sul valore aggiunto, il peso della ricchezza prodotta dai servizi sul totale dell'economia regionale è pari al 53,2%. Una quota inferiore a quella del 2015 (54,2%) che, tuttavia, appare ancora evidentemente maggiore di quella media nazionale (49,6%).

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

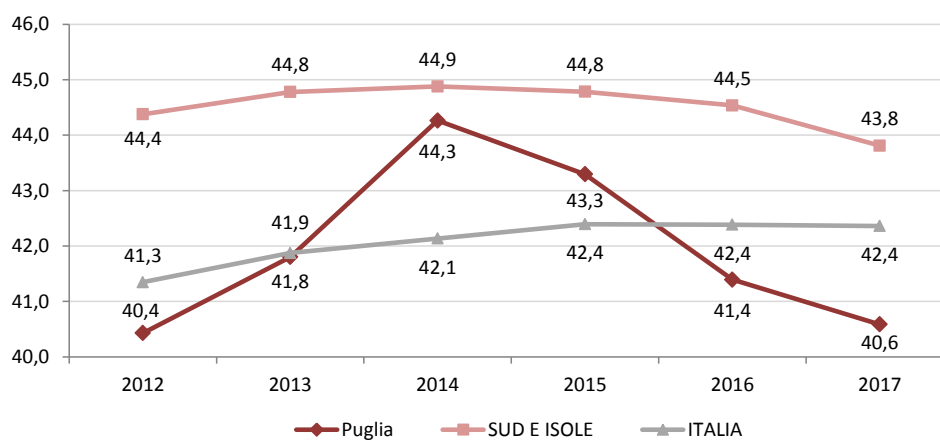
Sul fronte occupazionale la dinamica settoriale segue un sentiero negativo. **La riduzione del numero degli occupati del -2,8% registratosi tra il 2012 ed il 2017 è frutto delle performance negative di tutte le province, eccezion fatta per quelle di Bari (+4,6%) e Barletta-Andria-Trani (+12,7%).** Segnali preoccupanti provengono soprattutto dalla provincia di Foggia, capace di ridurre la propria base occupazionale di quasi un quarto negli ultimi cinque anni. La dinamica pugliese, peraltro, segue un andamento inverso rispetto a quanto si registra in Italia, dove il numero di persone occupate nel settore è cresciuto di oltre 420mila unità (+4,5%). Quindi a caratterizzare il settore dei servizi vi sono sempre più imprese, più produttive ma con meno lavoratori.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	74,3	56,5	14,8	11,6	-24,0
Bari	175,4	183,5	35,0	37,7	4,6
Taranto	68,7	67,6	13,7	13,9	-1,6
Brindisi	46,1	43,1	9,2	8,9	-6,5
Lecce	100,2	95,2	20,0	19,6	-4,9
Barletta-Andria-Trani	35,8	40,4	7,2	8,3	12,7
PUGLIA	500,6	486,3	100,0	100,0	-2,8
SUD E ISOLE	2.731,9	2.681,9	-	-	-1,8
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Dal punto di vista occupazionale, il ruolo dei servizi pugliesi all'interno del panorama produttivo locale appare in forte contrazione. Tra il 2014 e il 2017, infatti, i punti percentuali persi, in termini di incidenza, sono stati 3,7; in Italia, invece, si è registrata una crescita, seppur minima, dello stesso indicatore, nell'ordine dei 3 decimi di punto percentuale (dal 42,1% al 42,4%).

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

PUGLIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



64,2%
Maschi
-4,7
Var.% 2012/2017

35,8%
Femmine
-0,4
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Il mercato del lavoro pugliese soffre ancora delle difficoltà che sperimentano le imprese dell'industria, dei servizi (escluso il commercio e i trasporti) e, soprattutto, delle costruzioni. Nel complesso, l'effetto di questi settori determina **una riduzione di quasi 40mila occupati. La contrazione relativa del -3,2% viene trainata dalle performance delle province di Foggia (-8,6%), Taranto (-7,5%) e Lecce (-7,4%)**. Anche la provincia di Brindisi sperimenta una dinamica negativa, ma ad un ritmo inferiore di quello regionale (-2,7%). In controtendenza, invece, le performance di Bari (+1,3%) e Barletta-Andria-Trani (+4,1%).

Nel complesso, il tasso di occupazione regionale si riduce di mezzo punto percentuale rispetto al 2012, in controtendenza rispetto a quanto osservato a livello nazionale, dove la dinamica appare positiva e specificatamente pari a +1,4 punti (passa dal 56,6 al 58,0). Ciò amplifica il gap tra il valore pugliese e quello nazionale, pari a 11,7 punti nel 2012 e a 13,5 nel 2017.

Le province caratterizzate da livelli occupazionali migliori sono quella di Bari, dove il tasso di occupazione sfiora il 50%, e quella di Brindisi (46,1). Nelle altre province il tasso oscilla tra il 42,4% e il 43,7% con la sola Foggia a mostrare un livello inferiore alla soglia quaranta.

Il numero delle occupate (428mila e cinquecento) ha subito tra il 2012 e il 2017 una contrazione dello -0,4%, più basso di quello verificatosi a livello generale, soprattutto grazie alla crescita sperimentata dalla provincia di Barletta-Andria-Trani (+20,2%). Foggia, diversamente, ha sperimentato una riduzione dell'occupazione femminile del -15,6% (circa 9mila donne occupate in meno).

Nonostante la generale riduzione del monte occupati, **il tasso di occupazione femminile cresce di 6 decimi di punto, dal 31,1 del 2012 al 31,7 del 2017**. Si tratta di una dinamica positiva, in linea con quella ripartizionale (32,2) ma assai meno intensa di quella nazionale (48,9).

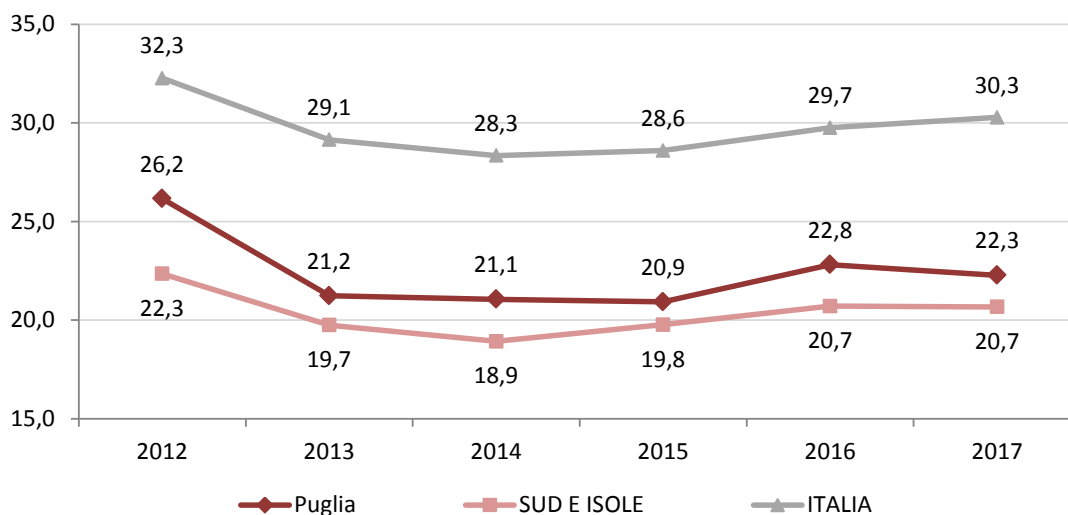
La provincia che più premia le lavoratrici è quella di Bari (37,5), seguita da Brindisi (32,7) e Lecce (32,5). In nessuna realtà pugliese tuttavia si registra un tasso di occupazione femminile superiore o pari a quello maschile, con un differenziale minimo nella provincia di Lecce (10,2 punti percentuali).

Andamento degli occupati nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione		Tasso di occupazione femminile	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017	2017	2012	2017	2017	2012	2017	2012	2017
Foggia	174,3	159,3	-8,6	57,3	48,3	-15,6	40,9	38,2	26,9	23,4
Bari	411,0	416,4	1,3	145,1	157,5	8,6	47,9	49,3	33,8	37,5
Taranto	180,8	167,3	-7,5	61,6	56,4	-8,4	45,6	43,7	30,9	29,2
Brindisi	123,7	120,4	-2,7	46,1	43,7	-5,3	45,5	46,1	33,4	32,7
Lecce	240,9	223,1	-7,4	89,7	85,9	-4,2	44,7	42,7	32,8	32,5
Barletta-Andria-Trani	107,4	111,8	4,1	30,5	36,7	20,2	40,0	42,4	23,1	27,8
PUGLIA	1.238,1	1.198,3	-3,2	430,3	428,5	-0,4	44,9	44,5	31,1	31,7
SUD E ISOLE	6.156,2	6.121,7	-0,6	2.232,7	2.245,8	0,6	43,7	44,0	31,5	32,2
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Come nel resto d'Italia, anche la Puglia registra un quadro preoccupante in termini di partecipazione della popolazione giovanile al lavoro. **Il tasso di occupazione giovanile, infatti, è estremamente basso (22,3), poiché meno di un giovane (dai 15 ai 29 anni) su quattro ha un impiego, con un differenziale negativo di 8 punti percentuali rispetto alla già bassa media nazionale (30,3).** Il dato, per quanto allarmante, è comunque migliore di quello medio ripartizionale (20,7), il che evidenzia la diffusione delle problematiche giovanili lungo tutto il perimetro delle regioni del Mezzogiorno.

Tasso di occupazione 15-29 anni in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

Un quadro, quello appena delineato, che lascia facilmente intuire da dove si debba partire per rilanciare le sorti dell'economia, anche e soprattutto in considerazione dei futuri equilibri demografici e le necessità sempre più impellenti di sostentamento della spesa pensionistica.

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

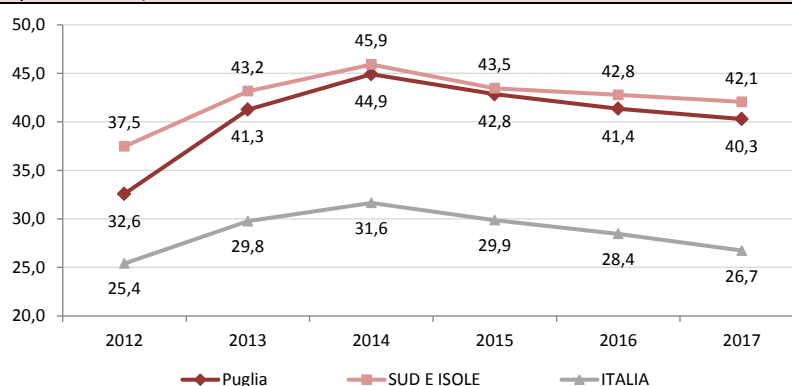
Ad una riduzione del numero di occupati nell'ordine dei tre punti percentuali, si è associata, sempre nel quinquennio 2012-2017, una crescita consistente del numero di coloro che sono in cerca di lavoro. L'aumento, stimato dall'Istat in oltre 47mila unità, in termini relativi appare sensibilmente più alto di quanto espresso mediamente dalla Penisola (+20,4% rispetto a +8,0%), il che sottintende un fenomeno ben preciso: sempre più persone sono alla ricerca di un lavoro, con *chance* di trovarlo ridotte al minimo. Si tratta soprattutto di famiglie in cui un solo membro impiegato non basta più a tenere i conti in equilibrio. Ciò spiega come mai, il fenomeno di accrescimento del fenomeno sia più evidente tra le donne (+23,7%). Ovviamente, **l'azione congiunta di meno posti di lavoro e più ricerca da parte della popolazione accresce sensibilmente il tasso di disoccupazione regionale. Nel giro di soli cinque anni, infatti, esso cresce di oltre 3 punti, protraendosi fino al 18,8 (15,7 nel 2012).** I picchi maggiori si riscontrano a Foggia (25,0) e Lecce (22,3), uniche realtà che superano soglia venti. Il tasso più basso, invece, riguarda la provincia di Bari (15,4).

Andamento dei disoccupati nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale disoccupati			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale		Tasso di disoccupazione femminile	
	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Foggia	38,7	53,1	37,2	14,6	23,5	61,2	18,2	25,0	20,3	32,7
Bari	78,3	76,1	-2,8	34,7	31,6	-8,7	16,0	15,4	19,3	16,7
Taranto	27,1	33,9	25,0	11,6	15,7	36,0	13,0	16,8	15,8	21,8
Brindisi	18,8	27,6	46,5	8,5	11,6	36,5	13,2	18,6	15,6	21,0
Lecce	53,7	64,2	19,5	23,8	29,8	25,5	18,2	22,3	20,9	25,8
Barletta-Andria-Trani	14,4	23,4	62,9	5,6	9,8	73,8	11,8	17,3	15,6	21,1
PUGLIA	231,0	278,2	20,4	98,7	122,1	23,7	15,7	18,8	18,7	22,2
SUD E ISOLE	1.270,9	1.468,8	15,6	533,9	624,3	16,9	17,1	19,4	19,3	21,8
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Come nel caso dell'occupazione, i dati sulla disoccupazione giovanile tracciano i contorni di un vero e proprio stato di disagio cui è costretta una fascia circoscritta della popolazione. Ad oggi, il numero dei senza lavoro tra i 15 e i 29 anni supera quota 40, il che rappresenta un differenziale negativo nei confronti della già allarmante media nazionale (26,7).

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Il fenomeno della maggiore partecipazione della popolazione alla forza lavoro è spiegabile attraverso molteplici fattori. Tra questi, è sicuramente centrale quello relativo alla riduzione dei salari reali, sempre meno capaci di sostenere i consumi familiari.

Il numero di coloro che non partecipano alla vita lavorativa, uscendo anche dai radar della disoccupazione, si è così ridotto del 6,2% tra il 2012 ed il 2017; una variazione che interessa sia la Puglia che l'Italia nel suo complesso e che trova maggior enfasi proprio tra le donne (-7,3% in Puglia). **Il tasso di inattività si riduce, nel complesso, di 1,6 punti percentuali, dal 46,6 del 2012 al 45,0 del 2017.** Ad oggi, il differenziale con l'Italia supera i 10 punti percentuali, il che amplifica le considerazioni fatte in precedenza sul tema della

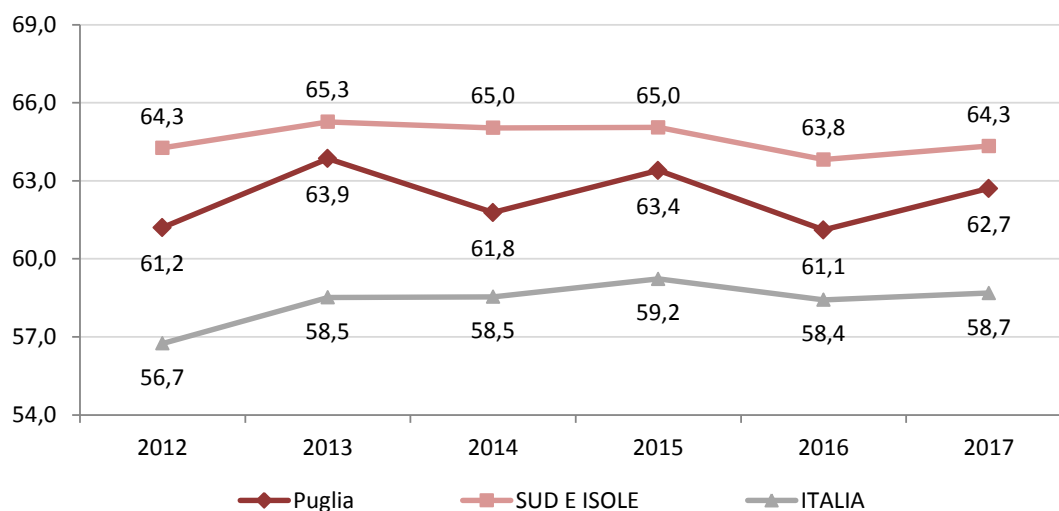
disoccupazione. Tra le donne, solo 4 su 10 sono attive mentre la restante parte, anche per via del fenomeno scoraggiamento, preferisce non partecipare alla vita lavorativa della regione.

Andamento degli inattivi nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale		Tasso di inattività femminile	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Foggia	208,7	198,8	-4,7	139,2	132,8	-4,6	49,8	48,8	66,2	65,1
Bari	360,6	343,0	-4,9	247,7	228,9	-7,6	42,8	41,5	58,1	54,9
Taranto	184,9	177,8	-3,8	125,1	119,0	-4,9	47,4	47,3	63,3	62,5
Brindisi	126,9	111,0	-12,5	82,2	76,2	-7,2	47,4	43,2	60,3	58,4
Lecce	239,9	229,1	-4,5	159,0	146,4	-7,9	45,2	44,8	58,5	56,1
Barletta-Andria-Trani	144,4	126,8	-12,2	96,2	84,3	-12,4	54,6	48,6	72,7	64,6
PUGLIA	1.265,3	1.186,5	-6,2	849,3	787,6	-7,3	46,6	45,0	61,8	59,1
SUD E ISOLE	6.538,9	6.150,0	-5,9	4.269,9	4.016,4	-5,9	47,1	45,2	60,9	58,6
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La crescita della quota di inattività tra i giovani mostra un comportamento altalenante, con un tasso ad oggi fermo al 62,7. Si tratta di un valore superiore di 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale, ma inferiore di 1,6 p.p. rispetto alla media ripartizionale.

Tasso di inattività 15-29 anni in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Le stime campionarie relative al Sistema Informativo *Excelsior*, permettono di avere un quadro esaustivo sulle programmazioni di assunzione di breve periodo. **In Puglia, al 2017, sarebbero state previste circa 215mila assunzioni, di cui il 7,6% relative a persone in possesso di un titolo universitario.**

Questo dato, da solo, spiega la fuga di cervelli che caratterizza il territorio. Sempre meno laureati hanno accesso ai posti di lavoro che la regione offre, stante un sistema produttivo eccessivamente frammentato e specializzato in settori a basso valore aggiunto. Basti pensare che la quota di laureati tra i giovani, per quanto ancora troppo bassa se confrontata con il resto dell'Unione europea, supera quota 15% (tra coloro che hanno tra i 20-34 anni), ovvero il doppio dei posti di lavoro annualmente disponibili.

L'asimmetria che si viene a creare non può che alimentare il *mismatching* tra domanda ed offerta di lavoro, con il tasso di entrate a difficile reperimento che, sul territorio regionale, raggiunge la quota del 18,1%. Un dato elevato che, tuttavia, appare leggermente migliore di quello medio nazionale (21,5%).

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province della Puglia, nel Sud ed Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Foggia	30.300	10,5	41,6	29,0	18,8
Bari	88.900	15,4	40,7	26,9	17,0
Taranto	25.500	11,5	38,8	31,0	18,7
Brindisi	20.900	11,0	44,4	24,2	20,4
Lecce	49.400	10,6	49,9	22,1	17,5
PUGLIA	215.000	12,7	43,1	26,3	17,9
SUD E ISOLE	1.031.400	13,7	40,8	27,3	18,2
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo *Excelsior*, 2017

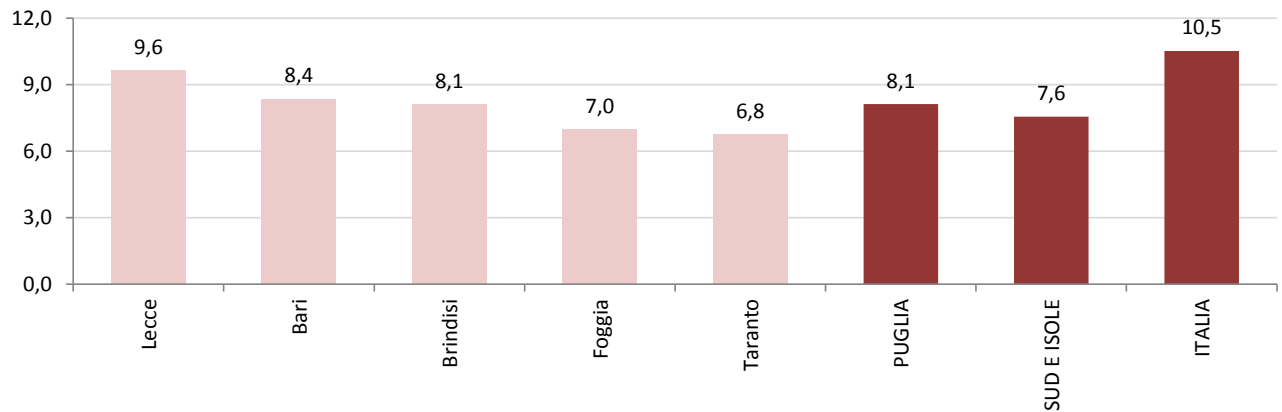
Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Foggia	30.300	6,8	31,9	34,0	27,3	36,9	13,2	21,6
Bari	88.900	8,7	38,7	25,9	26,7	35,1	15,3	17,6
Taranto	25.500	7,2	37,8	28,6	26,3	34,7	14,0	21,4
Brindisi	20.900	6,2	35,0	30,2	28,6	32,2	14,8	16,3
Lecce	49.400	6,7	30,9	27,6	34,8	30,5	16,4	16,2
PUGLIA	215.000	7,6	35,5	28,2	28,8	34,0	15,0	18,1
SUD E ISOLE	1.031.400	8,5	35,5	26,9	29,2	32,7	15,1	16,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo *Excelsior*, 2017

Il tasso di entrata della popolazione tra i 15 e i 64 anni (pari all'8,1%), è leggermente superiore alla media ripartizionale (7,6%) ma al di sotto di quella nazionale (10,5%). Lecce è la provincia più dinamica (9,6%) mentre Foggia (7,0%) e Taranto (6,8%) si caratterizzano per i tassi di entrata più bassi.

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia ^(*)
Anno 2017 (valori percentuali)



^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

5.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

PUGLIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



42,1% Area Euro
-6,8 Var.% 2012/2017

57,9% Altri paesi
-6,8 Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7% Area Euro
14,3 Var.% 2012/2017

59,3% Altri paesi
15,2 Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti d'America



High-technology manifatturiero



Agro alimentare

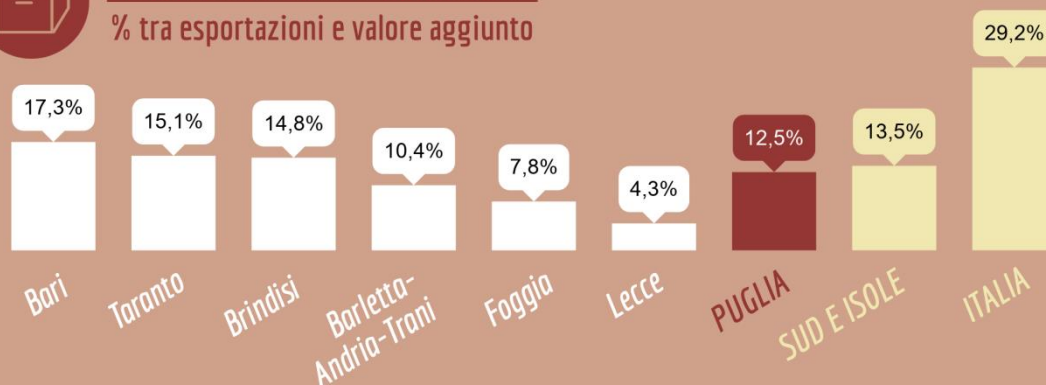


Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

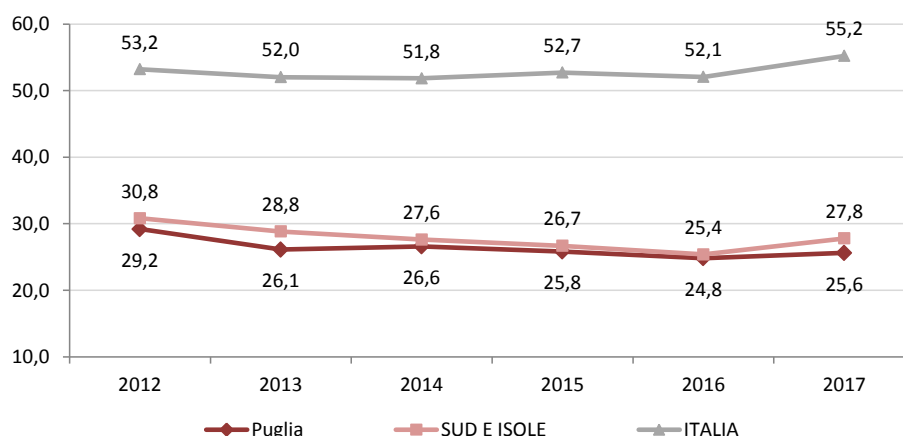
Al 2017, il valore delle merci pugliesi esportate ha superato gli 8,2 miliardi di euro, in calo del 6,8% rispetto al 2012. La metà delle vendite oltreconfine origina dalle imprese baresi, mentre la dinamica più intensa si è manifestata nella provincia di Barletta-Andria-Trani (+34,1%), in contrapposizione alla forte decrescita di Taranto (-46,2%). Sono invece quasi 8,7 i miliardi di euro importati dalle imprese della regione, frutto della dinamica negativa registrata negli ultimi cinque anni (-12,8%). In questo caso, il peso delle imprese localizzate in provincia di Bari sfiora il 45%, con la provincia di Barletta-Andria-Trani che fa registrare la dinamica nettamente più accentuata (+55,3%), seguita da quella di Lecce (+22,1%); variazioni negative per Brindisi, Foggia e ancora e soprattutto Taranto (rispettivamente, -13,8%, -17,1% e -43,0%).

La flessione dell'interscambio commerciale registrata nell'ultimo quinquennio (-3,6 punti percentuali), non può che incidere negativamente sul grado di apertura commerciale, passato dal 29,2 del 2012 al 25,6 del 2017), che non ha consentito alla regione di raggiungere i livelli medi del Mezzogiorno. Ad oggi, il differenziale tra il valore regionale e quello nazionale è pari a circa 30 punti, 5,6 punti in più di quanto registrato nel 2012.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017
Foggia	794,0	750,8	9,0	9,1	-5,4	674,3	559,1	6,8	6,5	-17,1
Bari	3.735,5	4.129,8	42,1	50,0	10,6	3.545,3	3.867,2	35,7	44,7	9,1
Taranto	2.497,5	1.344,5	28,2	16,3	-46,2	3.591,2	2.048,0	36,2	23,7	-43,0
Brindisi	977,7	980,1	11,0	11,9	0,2	1.471,4	1.268,6	14,8	14,7	-13,8
Lecce	445,6	497,3	5,0	6,0	11,6	261,2	319,0	2,6	3,7	22,1
Barletta-Andria-Trani	416,8	559,0	4,7	6,8	34,1	381,2	592,1	3,8	6,8	55,3
PUGLIA	8.867,2	8.261,6	100,0	100,0	-6,8	9.924,7	8.654,2	100,0	100,0	-12,8
SUD E ISOLE	46.556,1	47.177,7	-	-	1,3	57.384,7	49.950,7	-	-	-13,0
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Le imprese manifatturiere pugliesi potenziali esportatrici sono 1.603, pari al 7,4% delle imprese attive sul territorio regionale. L'incidenza di questa "categoria" imprenditoriale è più bassa a livello ripartizionale (6,4%) ma più elevata a livello nazionale (11,4%). Importante l'incidenza sul totale economia delle imprese farmaceutiche (21,1%) e di produzione di gomma e plastica (20,6%), nonché dell'elettronica e meccanica (con un'incidenza rispettivamente del 17,2% e del 17,6%). Si tratta di comparti in cui si trova ad operare un numero tutto sommato contenuto di imprese.

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	PUGLIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	195	3,9	941	3,6	3.901	6,8
Sistema moda	369	10,8	983	8,5	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	155	5,5	732	5,6	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	40	21,1	203	18,0	880	17,2
Gomma e plastica	72	20,6	295	18,3	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	108	7,2	428	5,6	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	217	6,7	985	6,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	49	17,2	218	15,0	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	114	17,6	489	16,9	5.640	20,0
Mobili	84	9,6	190	6,9	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	200	5,7	881	5,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.603	7,4	6.345	6,4	46.085	11,4

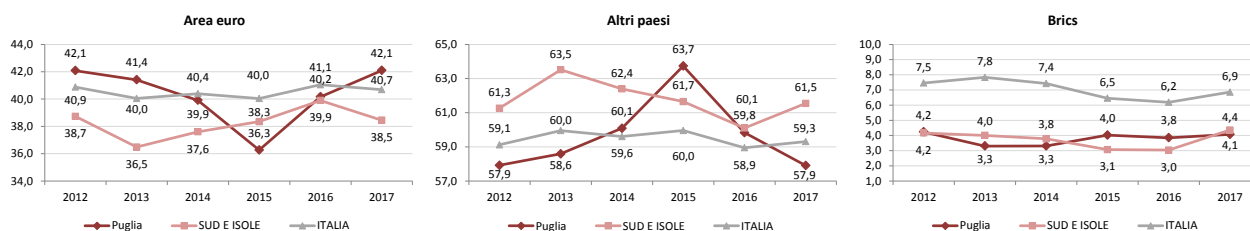
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Fatto cento il totale delle esportazioni regionali, l'incidenza delle vendite verso i Paesi dell'Area euro è rimasta stabile nell'ultimo quinquennio al 42,1%, pur in presenza di una forte accelerazione negli ultimi due anni (36,3% nel 2015), segno di come nell'area non si possa ancora parlare di ripresa economica. Specularmente, la quota complementare di vendite verso gli altri Paesi si attesta al 57,1%.

Anche per ciò che riguarda i grandi mercati in via di sviluppo (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), la quota di export è rimasta sostanzialmente stabile sul totale pugliese (pari al 4,1%; 4,2% nel 2012). Si tratta di una quota inferiore sia alla media ripartizionale che a quella nazionale, rispettivamente pari al 4,4% e al 6,9%. Nel quinquennio considerato, il differenziale negativo nei confronti del Paese ha subito una leggera riduzione nella misura di mezzo punto percentuale.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Bari è la provincia dove l'incidenza delle vendite verso i Paesi BRICS risulta più alta (6,0%; sopra le medie regionale e ripartizionale, ma non nazionale), mentre tutte le altre province sperimentano quote inferiori alla media regionale del 4,1%. Bari è anche l'unica realtà della regione dove la quota di esportazioni destinate ai paesi BRICS risulta in aumento (segnatamente, dell'1,1%), in un contesto di "segni meno", che vanno dal -0,9% di Barletta-Andria-Trani al -3,3% di Foggia. Risulta, dunque evidente, come il traino verso questi mercati sia costituito dalla provincia capoluogo.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Foggia	38,7	61,3	5,0	48,3	51,7	1,7
Bari	37,8	62,2	4,9	38,0	62,0	6,0
Taranto	48,7	51,3	2,8	48,7	51,3	1,1
Brindisi	46,8	53,2	4,7	48,9	51,1	3,0
Lecce	35,6	64,4	3,8	34,9	65,1	2,3
Barletta-Andria-Trani	43,2	56,8	4,6	42,2	57,8	3,7
PUGLIA	42,1	57,9	4,2	42,1	57,9	4,1
SUD E ISOLE	38,7	61,3	4,2	38,5	61,5	4,4
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

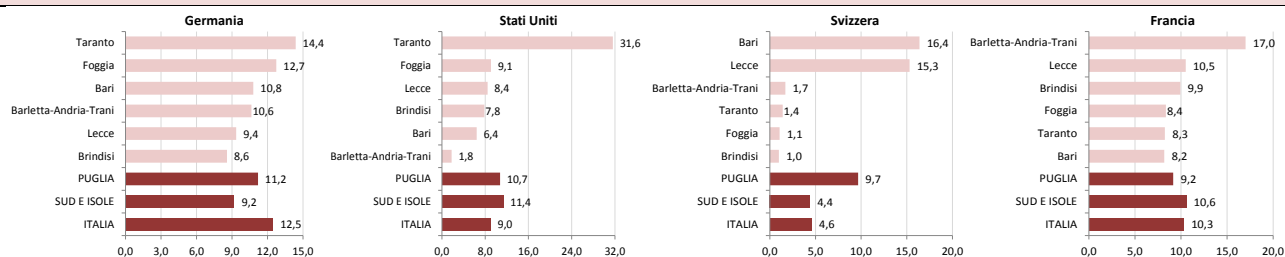
La Germania, rappresenta il principale mercato di sbocco delle merci prodotte sul territorio regionale. Sono oltre 925 i milioni di euro esportati in territorio tedesco, una quota pari all'11,2% delle vendite pugliesi, in flessione rispetto al 2012 del 17,1%; valori neanche troppo dissimili da quelli relativi alle relazioni con gli Stati Uniti (ammontare pari a quasi 888 milioni di euro, per un peso pari al 10,7% del totale), anche se in questo caso l'evoluzione registrata nell'ultimo quinquennio risulta fortemente positiva (+40,5%). I due mercati di destinazione che occupano la terza e la quarta piazza sono la Svizzera (799 milioni di euro di esportato) e la Francia (756 milioni di euro), i quali, pur rappresentando ancora mercati di sbocco molto importanti per la Puglia, registrano una riduzione quinquennale, pari al -23,4% nel primo caso e al -4,2% nel secondo caso.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Puglia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)			
	PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	925,2	4.344,6	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	11,2	9,2	12,5
Variazione % 2012/2017	-17,1	5,8	14,4
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	887,8	5.365,7	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	10,7	11,4	9,0
Variazione % 2012/2017	40,5	44,5	52,0
Svizzera			
Valori assoluti (milioni di euro)	799,4	2.073,3	20.611,1
Incidenza % sul totale esportazioni	9,7	4,4	4,6
Variazione % 2012/2017	-23,4	-3,1	-9,9
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	756,3	4.990,6	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	9,2	10,6	10,3
Variazione % 2012/2017	-4,2	7,5	6,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nella disamina provinciale relativa ai 4 principali mercati di sbocco, Taranto emerge come la provincia maggiormente dipendente dalle esportazioni tedesche (14,4%), ma soprattutto statunitensi (31,6%); Bari e Lecce da quelle svizzere (15,3% e 16,4%, rispettivamente); BAT da quelle francesi (17,0%).

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Puglia
Anno 2017

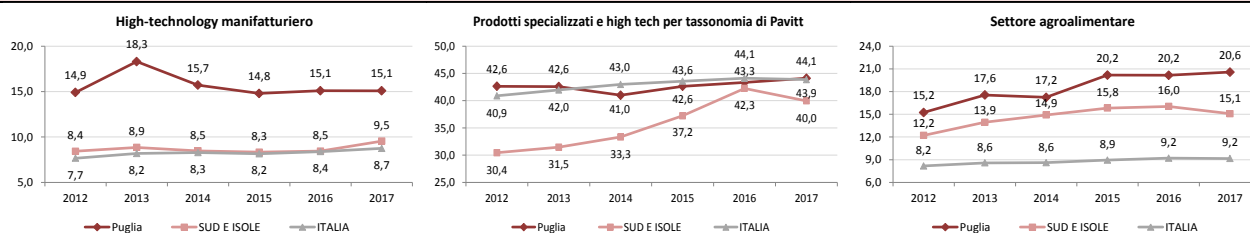


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

L'analisi regionale delle vendite per tipologia merceologica restituisce un quadro chiaro del profilo di specializzazione della Puglia. **Le incidenze sul totale esportato, infatti, favoriscono le produzioni manifatturiere high tech (15,1%, incidenza quasi doppia della media italiana) e l'agroalimentare (20,6%, oltre due volte la quota media nazionale),** mentre i prodotti specializzati scelti in base alla classificazione di Pavitt risultano avere un peso sostanzialmente in linea con quanto rilevato in Italia (44,1% regionale, contro il 43,9% nel complesso del Paese). Globalmente, negli ultimi cinque anni non si evidenziano significativi cambiamenti nella composizione delle esportazioni, fatta eccezione per la crescita dell'agroalimentare (+5,4 p.p. in più rispetto al 2012).

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nell'approfondimento delle quote provinciali emergono diverse tipologie di specializzazione. A Bari il 29,1% del totale esportato è costituito dall'high tech manifatturiero (era un terzo esatto nel 2012), quota significativamente superiore alla media regionale, ripartizionale e nazionale.

Bari emerge anche nell'agroalimentare, con una quota pari al 24,2%, seconda soltanto a quella rilevata in provincia di Foggia (39,8%), a fronte di un minore valore a livello regionale, nonché a livello ripartizionale e nazionale.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Foggia	1,1	56,9	35,6	0,1	55,0	39,8
Bari	33,3	51,7	20,5	29,1	47,1	24,2
Taranto	0,9	28,2	4,1	0,6	44,9	7,8
Brindisi	2,6	44,0	7,9	2,3	40,9	12,9
Lecce	2,2	51,7	9,2	1,7	48,1	11,7
Barletta-Andria-Trani	2,5	7,5	19,0	1,1	7,6	19,9
PUGLIA	14,9	42,6	15,2	15,1	44,1	20,6
SUD E ISOLE	8,4	30,4	12,2	9,5	40,0	15,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

I prodotti dell'industria farmaceutica rappresentano le principali merci esportate dalla Puglia che, con un valore superiore al miliardo, rappresentano il 12,8% delle esportazioni pugliesi; un valore in diminuzione di quasi il 14% nel periodo 2012-2017. La seconda tipologia produttiva per valore esportato è quella degli aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (oltre 619 milioni di euro, pari al 7,5% dell'export regionale), in nettissimo aumento rispetto a cinque anni fa (+56,9%), seguita, in terza posizione, dal comparto dei prodotti di colture permanenti, che assume un peso pari al 6,2%, equivalente a poco più 512 milioni di euro; +14,9 rispetto al 2012). In quarta posizione troviamo le parti e accessori per autoveicoli e loro motori che vengono esportati per un valore totale di quasi 464 milioni di euro (il 5,6% del totale; +28,9% rispetto a cinque anni fa).

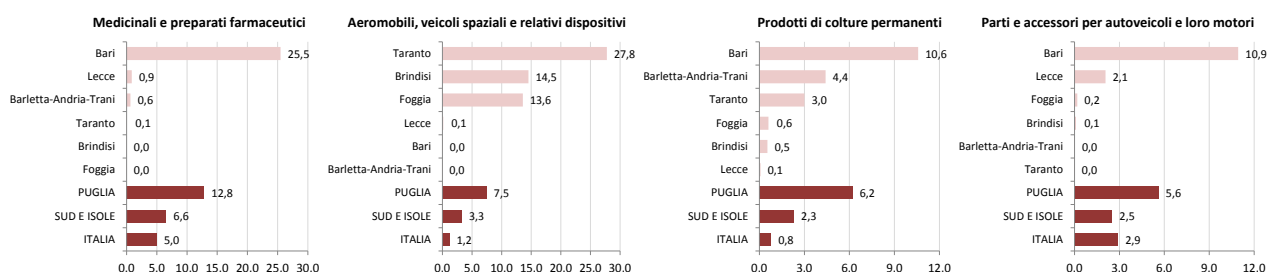
Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Puglia											
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)											
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017			
		PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA	PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA	PUGLIA	SUD E ISOLE	ITALIA	
1	Medicinali e preparati farmaceutici	1.061,5	3.099,7	22.315,5	12,8	6,6	5,0	-13,9	17,3	45,4	
2	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	619,2	1.548,6	5.400,4	7,5	3,3	1,2	56,9	8,9	2,1	
3	Prodotti di colture permanenti	512,1	1.089,5	3.530,3	6,2	2,3	0,8	14,9	27,9	21,4	
4	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	464,5	1.191,9	13.047,3	5,6	2,5	2,9	28,9	37,7	14,8	
5	Prodotti della siderurgia	460,4	743,3	8.935,1	5,6	1,6	2,0	-55,4	-38,6	-8,0	
6	Macchine di impiego generale	459,9	920,8	23.790,7	5,6	2,0	5,3	-37,2	-26,3	6,6	
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	420,6	1.692,4	14.881,5	5,1	3,6	3,3	2,8	5,4	10,5	
8	Mobili	359,1	665,0	9.577,4	4,3	1,4	2,1	3,0	18,0	17,3	
9	Autoveicoli	314,8	7.244,7	23.688,5	3,8	15,4	5,3	22,1	107,8	80,7	
10	Calzature	292,7	640,7	9.503,1	3,5	1,4	2,1	22,6	22,9	19,4	
11	Prodotti di colture agricole non permanenti	267,1	852,2	2.399,4	3,2	1,8	0,5	31,1	31,1	24,0	
12	Altre macchine per impieghi speciali	245,6	774,9	20.707,4	3,0	1,6	4,6	13,3	14,6	13,4	
13	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	242,2	890,4	16.887,6	2,9	1,9	3,8	23,9	-4,7	19,5	
14	Articoli in materie plastiche	219,7	916,3	11.992,3	2,7	1,9	2,7	40,0	11,7	21,8	
15	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	209,2	1.783,4	3.394,7	2,5	3,8	0,8	4,1	11,8	13,1	
16	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	199,1	593,8	8.338,0	2,4	1,3	1,9	-37,2	-0,4	19,2	
17	Bevande	182,3	631,2	8.159,4	2,2	1,3	1,8	25,2	30,7	31,1	
18	Prodotti da forno e farinacei	172,7	897,2	3.749,9	2,1	1,9	0,8	33,7	15,2	21,1	
19	Altre macchine di impiego generale	166,4	649,1	24.940,3	2,0	1,4	5,6	54,3	61,0	26,7	
20	Oli e grassi vegetali e animali	130,4	321,6	2.181,1	1,6	0,7	0,5	22,5	21,4	22,5	
21	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	98,8	383,0	10.921,4	1,2	0,8	2,4	-21,7	-13,7	27,9	
22	Apparecchiature per le telecomunicazioni	85,2	315,7	2.878,7	1,0	0,7	0,6	284,9	75,2	52,8	
23	Articoli in gomma	82,9	353,1	4.110,2	1,0	0,7	0,9	-53,1	-21,8	7,7	
24	Altri prodotti alimentari	81,7	624,7	6.749,5	1,0	1,3	1,5	168,3	70,7	41,4	
25	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	69,4	9.945,6	13.363,9	0,8	21,1	3,0	56,1	-35,0	-34,3	
26	Altri prodotti in metallo	56,9	595,2	10.323,3	0,7	1,3	2,3	51,4	21,3	12,4	
27	Altri prodotti tessili	49,4	215,4	4.405,2	0,6	0,5	1,0	80,0	11,0	18,7	
28	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	47,3	196,0	6.239,8	0,6	0,4	1,4	98,4	88,1	48,8	
29	Altri prodotti chimici	37,9	469,0	5.077,1	0,5	1,0	1,1	335,5	8,4	17,3	
30	Prodotti farmaceutici di base	36,4	142,0	2.458,7	0,4	0,3	0,5	118,6	13,8	29,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nella disamina provinciale, Bari emerge per l'incidenza delle esportazioni sul totale economica relativamente a tre dei quattro prodotti maggiormente esportati: farmaci (25,5%), prodotti di colture permanenti (10,6%) e parti e accessori per autoveicoli e loro motori (10,9%); Taranto primeggia per quota di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi esportati sul totale (27,8%).

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Puglia sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.6 Le imprese a partecipazione estera

Nel 2015 si contano 135 imprese pugliesi a partecipazione estera (erano 104 nel 2009). Il rapporto fra imprese estere e imprese registrate ci restituisce un valore pari a 0,4; **vi sono, cioè, 0,4 imprese a partecipazione estera ogni mille imprese pugliesi** (un decimo di punto in più rispetto al 2009). Il valore è molto più basso di quello registrato a livello nazionale (2,1, comunque in crescita rispetto al 2009).

Le 61 imprese che si occupano di *utilities*, pari al 45,2% delle imprese a partecipazione estera, sono cresciute del +69,4% dal 2009. Mentre le industrie manifatturiere sono 24 (pari al 17,8%, in diminuzione del -14,3% rispetto al 2009) e le imprese di servizi sono 13 (pari al 9,6%, +30%).

Numero di imprese a partecipazione estera in Puglia per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	3
Industria estrattiva	0	1
Industria manifatturiera	28	24
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	1
Industrie tessili	0	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	1	2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	0	0
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	1	1
Prodotti chimici	2	1
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	2	2
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	1
Metallurgia e prodotti in metallo	5	3
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	1	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	4	3
Macchinari e apparecchiature meccaniche	1	1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	4
Altri mezzi di trasporto	1	1
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	1	1
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	36	61
Costruzioni	5	5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8	11
Trasporti e logistica	2	0
Servizi di alloggio e ristorazione	1	1
Servizi ICT e di comunicazione	5	5
Altri servizi alle imprese	10	13
Istruzione, sanità, altri servizi	7	11
Totale	104	135
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	0,3	0,4
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

PUGLIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



56,1%
Banche maggiori
e grandi

60,7
Var.% 2012/2017

43,9%
Altre banche

-44,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

All'interno del territorio pugliese il numero complessivo degli sportelli bancari si è ridotto nell'ultimo quinquennio del 12,8% (in termini assoluti parliamo di 176 sportelli in meno). Il percorso di ridimensionamento delle strutture bancarie e di accorpamento di ruoli/funzioni ha avuto riflessi più significativi a livello ripartizionale (-14,7%) e nazionale (-16,8%). I cambiamenti strutturali all'interno degli istituti di credito sono diretta conseguenza da un lato del recepimento dei vincoli previsti dagli accordi di Basilea, dall'altro della crisi economico-finanziaria internazionale, che ha portato ad un peggioramento dei livelli di solvibilità e di bancabilità delle imprese.

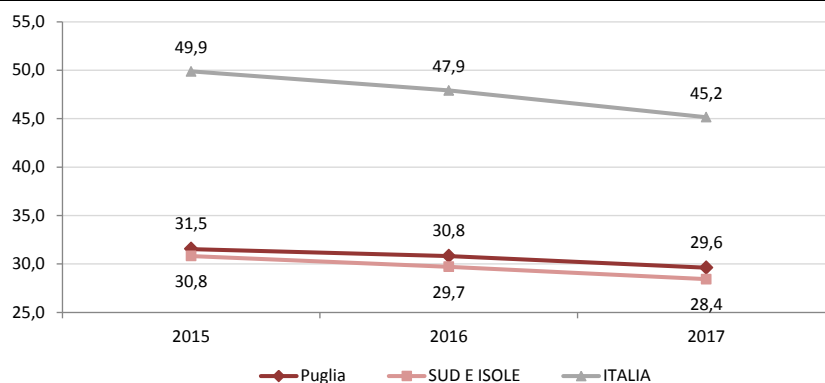
Le uniche due province pugliesi in cui la riduzione del numero degli sportelli ha conosciuto una dinamica peggiore di quella media regionale sono Taranto (-19,7%) e Bari (-14,8%).

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Foggia	219	195	15,9	16,2	-11,0	
Bari	494	421	35,8	35,0	-14,8	
Taranto	173	139	12,5	11,6	-19,7	
Brindisi	117	105	8,5	8,7	-10,3	
Lecce	256	235	18,6	19,5	-8,2	
Barletta-Andria-Trani	120	108	8,7	9,0	-10,0	
PUGLIA	1.379	1.203	100,0	100,0	-12,8	
SUD E ISOLE	6.928	5.908	-	-	-14,7	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Nel territorio pugliese vi sono 29,6 sportelli bancari per 100mila abitanti (erano 31,5 nel 2015); lo stesso rapporto è ancora più basso a livello ripartizionale (28,4), ma significativamente più alto a livello nazionale (45,2). A parità di popolazione, quindi, vi sono 15,6 sportelli bancari in più sul territorio dell'Italia centro-settentrionale che nella regione Puglia.

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Analizzando l'andamento degli impieghi alle imprese è possibile notare come, nel corso degli ultimi cinque anni, gli stessi siano diminuiti del 23,4%, in linea con quanto avvenuto nell'area Sud e Isole (-23,2%); si tratta di risultati ancora peggiori di quelli, già abbastanza sconcertanti, che si evidenziano a livello nazionale (-21,4%).

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Foggia	4.301.167	3.047.434	17,2	15,9	-29,1
Bari	11.247.372	8.495.517	44,9	44,3	-24,5
Taranto	2.096.486	1.757.593	8,4	9,2	-16,2
Brindisi	1.582.540	1.223.142	6,3	6,4	-22,7
Lecce	3.873.520	2.938.608	15,5	15,3	-24,1
Barletta-Andria-Trani	1.929.078	1.720.979	7,7	9,0	-10,8
PUGLIA	25.030.163	19.183.273	100,0	100,0	-23,4
SUD E ISOLE	120.506.947	92.514.019	-	-	-23,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Foggia	1.390.013	920.074	21,0	18,0	-33,8
Bari	2.999.244	2.338.271	45,4	45,7	-22,0
Taranto	416.358	369.448	6,3	7,2	-11,3
Brindisi	405.150	309.858	6,1	6,1	-23,5
Lecce	858.712	628.877	13,0	12,3	-26,8
Barletta-Andria-Trani	538.935	545.939	8,2	10,7	1,3
PUGLIA	6.608.412	5.112.467	100,0	100,0	-22,6
SUD E ISOLE	28.482.339	22.460.822	-	-	-21,1
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Foggia	846.636	306.084	16,8	12,0	-63,8
Bari	2.378.747	1.258.723	47,1	49,5	-47,1
Taranto	318.305	177.767	6,3	7,0	-44,2
Brindisi	251.044	124.999	5,0	4,9	-50,2
Lecce	842.252	445.596	16,7	17,5	-47,1
Barletta-Andria-Trani	409.062	229.379	8,1	9,0	-43,9
PUGLIA	5.046.046	2.542.548	100,0	100,0	-49,6
SUD E ISOLE	22.514.671	11.739.356	-	-	-47,9
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
<i>di cui: Servizi</i>					
Foggia	1.535.048	1.293.037	13,3	13,0	-15,8
Bari	5.222.096	4.454.307	45,3	44,8	-14,7
Taranto	1.208.091	1.066.693	10,5	10,7	-11,7
Brindisi	768.887	652.349	6,7	6,6	-15,2
Lecce	1.991.400	1.725.912	17,3	17,4	-13,3
Barletta-Andria-Trani	811.421	751.358	7,0	7,6	-7,4
PUGLIA	11.536.943	9.943.656	100,0	100,0	-13,8
SUD E ISOLE	62.700.100	52.346.217	-	-	-16,5
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Le consistenze degli impieghi sono diminuite soprattutto nelle province di Foggia (-29,1%), Bari (24,5%) e Lecce (24,1%) mentre meno incisiva è stata la contrazione sperimentata dalla provincia di Barletta-Andria-Trani (-10,8%). La maggior parte degli impieghi è stata concessa a favore delle imprese baresi (44,3%) e, a seguire, delle imprese foggiane (15,9%) e leccesi (15,3%). **Dal punto di vista dei settori produttivi, gli impieghi vivi, complessivamente pari a 19,2 miliardi di euro, sono stati concessi principalmente a favore delle attività del terziario (poco meno di 10 miliardi di euro, -13,8% rispetto al 2012);** mentre alle attività industriali sono stati destinati 5 miliardi di euro (-22,6%) e alle attività edili, 2,5 miliardi di euro (-49,6%).

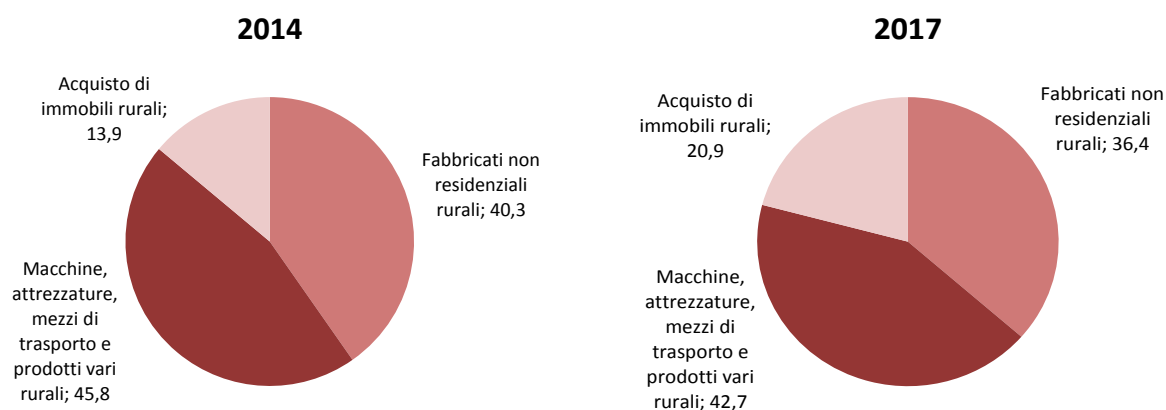
Migliora la situazione creditizia della Puglia nel settore agricolo, dove si registra una contrazione dei prestiti a medio-lungo termine del -5,5% nel periodo 2014-2017, inferiore di un punto percentuale rispetto al dato ripartizionale e di 7 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale. **Si riduce la consistenza dei prestiti agricoli concessi nelle province di Lecce (-11,3%) e Bari (-17,9%), a contrastare le performance di crescita di tutte le altre province.** I prestiti agricoli regionali sono destinati soprattutto alle imprese agricole foggiane (32,6%) e alle imprese agricole del capoluogo (30,4%).

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Foggia	208.092	211.984	30,3	32,6	1,9
Bari	240.778	197.675	35,0	30,4	-17,9
Taranto	60.462	63.621	8,8	9,8	5,2
Brindisi	56.165	57.612	8,2	8,9	2,6
Lecce	67.420	59.785	9,8	9,2	-11,3
Barletta-Andria-Trani	54.161	58.626	7,9	9,0	8,2
PUGLIA	687.078	649.303	100,0	100,0	-5,5
SUD E ISOLE	2.347.599	2.242.901	-	-	-4,5
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Puglia	
<i>Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)</i>	



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Le scelte di utilizzazione dei prestiti da parte delle imprese del settore agricolo sono parzialmente cambiate negli ultimi anni: sono aumentate notevolmente le risorse destinate all'acquisto di mobili rurali (dal 13,9% al 20,9%), a discapito dei fabbricati non residenziali rurali (dal 40,3% al 36,4%) e delle macchine ed attrezzature (dal 45,8% al 42,7%).

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Non si può fare una valutazione del rapporto fra sistema bancario e imprese senza considerare l'andamento delle sofferenze, la cui crescita generalizzata negli anni della crisi ha rappresentato una delle motivazioni del mancato apporto della leva creditizia allo sviluppo economico degli ultimi anni.

Le sofferenze delle imprese pugliesi sono aumentate nell'ultimo quinquennio del 10,6% (+2,1 p.p. rispetto all'area Sud e Isole), non paragonabile al dato medio nazionale (+17,7%).

L'incidenza delle sofferenze è maggiore nella provincia di Bari (44,9%), in coerenza con la maggiore incidenza degli impieghi vivi, ed è molto più bassa nelle province di Brindisi (5,9%) e Barletta-Andria-Trani (8,2%).

L'andamento delle sofferenze ha seguito andamenti diversi all'interno del territorio regionale: nella provincia di Brindisi la dinamica negativa è apparsa addirittura più accentuata di quella nazionale (+22,9%), mentre le sofferenze sono cresciute fra il 3% e il 4% nelle province di Taranto, Lecce e Barletta-Andria-Trani.

A livello settoriale, le maggiori criticità sono da associare alle costruzioni (+39,1%, -10,6 p.p. rispetto al dato medio nazionale) **e ai servizi** (+31,6%, +4,2 p.p. rispetto al dato medio nazionale). **In decrescita, invece, le sofferenze all'interno del settore edile** sia in Puglia (-16,3%), che in tutti gli altri livelli territoriali di confronto (Sud e Isole: -15,8%; Italia: -13,1%).

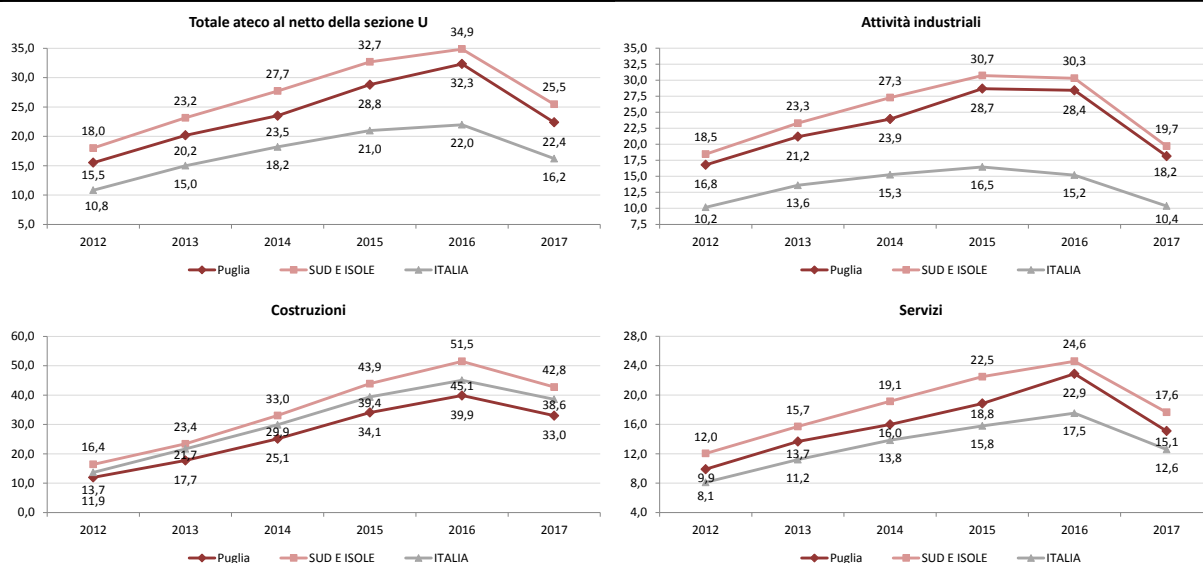
Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto costantemente nel periodo 2012-2016 (passando gradualmente dal 15,5% del 2012 al 32,3% del 2016), per poi ridimensionarsi nel corso del 2017 (22,4%).

Questo andamento ha riguardato tanto il settore industriale che quello dei servizi; a livello regionale come a livello di macro area e nazionale. Le attività industriali, invece, già nel 2016 avevano cominciato a mostrare dei piccoli segnali di miglioramento (il valore è sceso dal 28,7% del 2015 al 28,4% del 2016), poi più ampiamente manifestatisi nel corso dell'anno successivo (18,2%).

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Foggia	636	701	16,4	16,3	10,2
Bari	1.678	1.929	43,2	44,9	15,0
Taranto	458	476	11,8	11,1	3,9
Brindisi	205	252	5,3	5,9	22,9
Lecce	568	585	14,6	13,6	3,0
Barletta-Andria-Trani	339	351	8,7	8,2	3,5
PUGLIA	3.884	4.294	100,0	100,0	10,6
SUD E ISOLE	21.700	23.552	-	-	8,5
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
Foggia	137	114	12,4	12,3	-16,8
Bari	554	442	50,0	47,6	-20,2
Taranto	115	120	10,4	12,9	4,3
Brindisi	43	44	3,9	4,7	2,3
Lecce	159	125	14,3	13,5	-21,4
Barletta-Andria-Trani	101	83	9,1	8,9	-17,8
PUGLIA	1.109	928	100,0	100,0	-16,3
SUD E ISOLE	5.258	4.427	-	-	-15,8
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
Foggia	92	166	15,3	19,8	80,4
Bari	273	372	45,3	44,3	36,3
Taranto	64	64	10,6	7,6	0,0
Brindisi	28	37	4,6	4,4	32,1
Lecce	89	123	14,8	14,7	38,2
Barletta-Andria-Trani	57	77	9,5	9,2	35,1
PUGLIA	603	839	100,0	100,0	39,1
SUD E ISOLE	3.692	5.019	-	-	35,9
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
Foggia	197	240	17,3	16,0	21,8
Bari	530	745	46,5	49,6	40,6
Taranto	106	145	9,3	9,7	36,8
Brindisi	50	85	4,4	5,7	70,0
Lecce	184	186	16,1	12,4	1,1
Barletta-Andria-Trani	74	100	6,5	6,7	35,1
PUGLIA	1.141	1.501	100,0	100,0	31,6
SUD E ISOLE	7.547	9.233	-	-	22,3
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.4 I tassi di interesse

I tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese loro clienti, sono leggermente più alti nella regione Puglia (2,22%) rispetto all'area Sud (1,99%) e all'intera Penisola (2,10%). Tuttavia, è possibile notare come i tassi di interesse siano diminuiti a tutti i livelli territoriali (di 1,3 punti percentuali in Puglia, di -1,5 punti nel Mezzogiorno e di -0,9 punti in Italia) e in tutte le province pugliesi (con variazioni superiori al punto percentuale nella provincia di Bari, Taranto e Barletta-Andria-Trani).

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Puglia, nel Sud ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

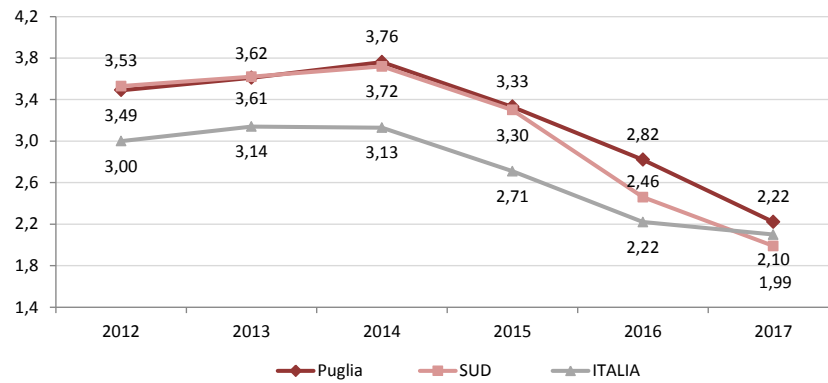
	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Foggia	3,42	2,64	114,0	125,7	-0,8
Bari	3,33	1,60	111,0	76,2	-1,7
Taranto	4,00	2,75	133,3	131,0	-1,3
Brindisi	3,65	2,79	121,7	132,9	-0,9
Lecce	3,68	3,40	122,7	161,9	-0,3
Barletta-Andria-Trani	3,70	2,57	123,3	122,4	-1,1
PUGLIA	3,49	2,22	116,3	105,7	-1,3
SUD	3,53	1,99	117,7	94,8	-1,5
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

La riduzione del tasso di interesse ha trovato continuità sul territorio pugliese a partire dal 2014, anno in cui il valore ha raggiunto il suo picco (3,76%). Da allora, il tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza si è

ridotto di anno in anno, fino a raggiungere il suo valore minimo. La tendenza è stata la stessa anche per quanto riguarda il Sud e l'intera Penisola.

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Puglia, nel Sud ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

È il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre.

INCIDENZA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA

Esprime la quota percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente di età 0-14 anni.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e

nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa femminile si intendono le aziende in cui la partecipazione femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa giovanile si intendono le aziende in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio con meno di 35 anni e alla percentuale di persone under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

Si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. Per la definizione di esportazioni si veda il paragrafo Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Per il termine valore aggiunto si rimanda alla definizione riportata nel paragrafo Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

Si veda il paragrafo Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti

amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

La popolazione e gli indicatori demografici

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti

nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

IMPRESE REGISTRATE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa straniera si intende le aziende in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Le imprese start-up innovative sono definite Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purchè abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);

- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purchè tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;

Forlì-Cesena: Forlì;

Pesaro e Urbino: Pesaro;

Massa-Carrara: Massa;

Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIoglIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

OCCUPATI

Si veda la definizione contenuta nel paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA'

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi e la popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate). Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (free on board) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

EXPORT HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

EXPORT PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

EXPORT SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione. Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio. Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore. Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.

